Priverno Flash

Anno II n° 6 Marzo 2022 **PERIODICO DI PRIVERNO** **Copia omaggio**

Acqua di Priverno

E' un'operazione di marketing in piena regola per Priverno quella ideata da un apposito gruppo di esperti insieme all'Amministrazione Comunale che ha voluto fortemente una speciale fragranza chiamata Acqua di Priverno. Un profumo particolare dedicato

segue a pag. 2

Editoriale

L'entourage culturale privernate non si è fermato neanche in tempo pandemico, ma il successo delle diverse iniziative messe in campo, anche dal Comune di Priverno, non sempre hanno dato il frutto sperato. Questo non significa che non erano iniziative valide, ma solo che c'era poca gente disponibile ad accettarle e condividerle nonostante l'impegno degli organizzatori. Di questi tempi in cui il virus sta riemergendo e contagiando molte altre persone diventa difficile fare pronostici per le iniziative culturali. Vogliamo però ricordare che l'impegno è sempre totale da parte dei preponenti. Anche Priverno Flash, che segue da vicino le ini-

segue a pag. 3

DMO, Crescita Culturale ed Economica

Il Consiglio Comunale di Priverno ha approvato, nelle ultime sedute, le due proposte di delibera per la costituzione delle associazioni DMO (Destination Manager Organitation) "Latium Experience" e "Francigena nel Sud". Un doppio finanziamento regionale, ottenuto dopo la presentazione di due distinte proposte progettuali condivise con Enti e

segue a pag. 4

Acqua di Priverno, una fragranza fra storia e modernità.

alla nostra città per evocare e richiamare ai sensi e alla memoria un'antica miscela di essenze e immagini che avvolgono questi luoghi. Il miscelarsi del tempo insieme all'elemento dell'acqua e al profumo delle foglie acerbe e delle zagare dolci di primavera, degli aranci e dei limoni che crescono nella Piazza del Comune e nei numerosi giardini nascosti all'interno delle mura di case antiche e di palazzi nobiliari. L'intera operazione è stata gestita dal Comune di Priverno che ha voluto donare il ricavato della vendita di questo prodotto al Centro Diurno per disabili di Fossanova. Uno speciale sponsor ha collaborato

per promuovere questa operazione finanziando la sua realizzazione fornendo dei mezzi finanziari per sostenerla. La percezione sensoriale di questa fragranza offre alle persone che vengono da fuori un biglietto da visita di quelle che sono le peculiarità storiche , architettoniche, artistiche e culturali che questa città può testimoniare ampiamente. Tradurre visivamente una fragranza come questa di cui stiamo parlando è stata una esperienza stimolante per chi ha creato anche un logo con un design appropriato alle fattezze storiche e culturali del nostro territorio scegliendone gli elementi essenziali. Fare una sintesi di questi elementi e tradurli in immagini significative e riassuntive. In primo luogo si è scelto il rosone di Fossanova con il suo tiburio ottagonale. Al centro è stato inserito un putto della Fontana dei Delfini con lo sfondo delle foglie verdi degli alberi di arance che insistono nello spazio retrostante della fontana di cui sopra. Un classico del design che ricorda le perle della nostra terra. Una perla tra le perle, si potrebbe anche argomentare, che Priverno può vantare con le sue caratteristiche di Città d' Arte. Alla fine rimane, nella fragranza ideata dagli esperti, una fusione ben calibrata

di sostanze che compongono il tutto con aromi nostrani e simboli della nostra città. Possiamo dunque affermare che l'obiettivo è stato centrato in pieno e che rimane solo da divulgare e promuovere questo prodotto di Priverno, tra i diversi frutti della nostra terra. Dunque non si tratta solo di un'operazione di facciata, ma di un intervento che proviene dalle linee e dalle radici tracciate dai nostri avi.

Carlo Picone

EDITORIALE

ziative più importanti, ha avuto dei problemi ormai superati dal nuovo impegno dei propri scrittori. C'è da segnalare a questo proposito siamo tornati a proporre ai nostri lettori le nostre curiosità intellettuali nonché quelle ambientali, con le relative realtà sociali nelle quali sono coinvolte diverse persone. Non ci vogliamo occupare di politica, ma abbiamo inserito una rubrica per il fatto amministrativo e abbiamo coinvolto sia la maggioranza che la minoranza del Consiglio Comunale nelle persone di Sonia Quattrocioccche per i primi e Rosie Fania per i secondi. A questo proposito vogliamo segnalare che noi, diamo uno spazio autonomo che ognuno può gestire al meglio. Vogliamo ricordare, tra le iniziative più importanti, la straordinaria mostra di pittura dei "Grandi Maestri del '900"che ha avuto una buona risonanza in tutta la provincia e non solo; l' iniziativa del Palio del Tributo relativa alla celebrazione dei 700 anni dalla sua morte intitolata "Dante e noi" , una rilettura commentata delle opere dantesche, che ha visto un numeroso pubblico attento e consapevole di vivere un momento importante. Di questo parleremo in maniera più significativa in un' altra nota relativa al Palio del Tributo. Numerosi sono stati i concerti ed altre iniziative organizzate dal Comune di Priverno attraverso il contenitore di "Svicolando" e "Svicolando Winter". Non vogliamo citare per non annoiarvi tutte le iniziative che si sono susseguite nella seconda metà del 2021. Di certo la pandemia ne ha bloccate delle altre che dovevano proporsi da altre associazioni molto attive sul territorio. Solo per esempio segnaliamo che sono due anni che non si può svolgere il Palio del Tributo ed ancora il Gruppo Arte Libera che ha dovuto rimandare il Festival della Poesia per ben due anni consecutivi perché non era possibile fare degli assembramenti. La buona volontà non sempre è sufficiente per poter agire positivamente. Vogliamo ancora ricordare che abbiamo avuti altri due lutti nell'ambiente della cultura privernate. Quella di Saverio Palladini, docente presso Liceo artistico di Latina in pensione e artista pittore e soprattutto scultore, ma soprattutto quella di Alberto Alberti, inventore della Via Francigena del Sud e fondatore del Gruppo di camminatori detto dei dodici. Per quanto concerne il nostro giornale ci piace evidenziare che accanto alla rubrica "Per Fossanova" c'è e c"è stata, fin dall'inizio una rubrica fotografica che riguarda l'importante sito tomistico a noi vicino. Pubblicheremo nelle ultime pagine della rivista sempre qualche foto di Fossanova, sia del borgo, sia dell'abbazia. Non

segue a pag. 4

EDITORIALE

ci sarà più la rubrica “Il punto” ideata e condotta dal compianto Mario Giorgi, ma parleremo di un po di cronaca del paese nell’editoriale. Faremo anche noi una summa degli eventi più importanti verificatisi nel corso dei mesi passati. Per intanto vogliamo accompagnare questo editoriale, con alcune foto della Piazza Giovanni XXIII e della sua cornice. Inoltre vedremo di meglio armonizzare gli scritti con foto più appropriate.

Mentre terminavo la stesura di questo editoriale cominciavano a raggiungerci le notizie di una nuova guerra in Europa. Nessuno aveva previsto lo scoppio di un’invasione militare dell’Ucraina che aveva osato di dichiararsi indipendente dalla Russia. In questi tempi di pandemia nessuno aveva pensato all’attacco che Putin stava perpretando da molto tempo. Un attacco che potrebbe avere altri sviluppi devastanti. Una guerra anacronistica ed insensata, una guerra che forse si poteva evitare. Un fiume di parole ha seguito l’inizio di questo evento bellico. Ma è ancora possibile un dialogo con gli oligarchi russi guidati da Putin? Tutti speriamo di si, ma la Russia non vuole sentire ragioni se non la logica delle armi. Una guerra in Europa potrebbe instaurarsi per un possibile allargamento del conflitto, perché a questo punto la diplomazia è impotente contro la coloro che non vogliono sentire ragioni per fermare una guerra pazza e deleteria per tutti. Qualcuno mi ha detto, ma cosa avrebbero fatto gli Stati Uniti e la NATO se il Messico sarebbe passato con la Russia? Domanda a cui non si può rispondere, ma certo quando ci fu la crisi per Cuba prevalse alla fine la diplomazia che questa volta non si vuole adoperare da parte di Putin. E’ evidente per tutti noi che quando la ragione cede il passo alle armi non ci sono più parole per giustificare un attacco del genere che si sta verificando in questi giorni bui. Parlare di cultura, di economia, di ambiente per poi proseguire il nostro discorso parlando di guerra è stato assolutamente impensabile. Noi, per quanto potremo fare, continueremo ad essere sempre vigili agli sviluppi di questo conflitto. Ma non possiamo abbandonare le cose belle per dedicarci a parlare di guerra. Un inserto , sia pur breve, su questa crisi lo faremo, anche se il nostro giornale non è politico e non si occupa di politica. Chiudiamo qui il nostro intervento su questi ultimi fatti bellici, sperando naturalmente di non doverne più parlare.

Carlo Picone

“L’ intervento”

DMO, Crescita Culturale ed Economica

privati volte a considerare le potenzialità della nostra città per renderla protagonista all’interno di un processo innovativo in ambito turistico, atto a sostenere le imprese, gli operatori del settore, le eccellenze del Lazio e i soggetti pubblici impegnati anche loro nella promozione del territorio per migliorarne e qualificarne i prodotti turistici esistenti, per crearne di nuovi, aumentare arrivi e presenze, incrementare la quota di internazionalizzazione, migliorare l’innovazione degli strumenti di comunicazione e ripensare il sistema informativo turistico locale e regionale. La proposta progettuale “Latium Experience” ha come soggetto promotore il Comune di Latina in collaborazione con altri 11 comuni, appartenenti al litorale laziale, ai Monti Lepini e alla Piana Pontina e 38 privati, ed è stato finanziato con un importo di euro 249.982,40. Il progetto “Francigena Sud nel Lazio” proposto dall’Associazione “Gruppo dei Dodici- ODV” e classificatosi al primo posto della graduatoria dei progetti ammissibili ottenendo un finanziamento complessivo di 159.540,26 euro, ripercorre invece strade ricchissime di storia, sulle tracce degli antichi pellegrini, ponendosi l’obiettivo

di migliorare le destinazioni, promuoverle, aiutarne la commercializzazione e la gestione dei flussi di incoming. Due proposte che guardano lontano, aventi come obiettivi primari la destagionalizzazione turistica, la conquista di nuovi flussi, la valorizzazione e promozione del territorio e quindi anche di Priverno, considerati i segmenti culturali, artistici, archeologici, storici, naturalistici, religiosi ed enogastronomici. Una sfida che l'Amministrazione Comunale ha ritenuto di cogliere senza esitazioni, in un periodo storico complesso che ha la necessità di guardare avanti con lungimiranza, pensando al settore turistico come una reale opportunità di crescita economica per molti, nel segno della collaborazione e della condivisione, per operare unitariamente con continuità ed efficacia e migliorare, in questo modo, l'immagine complessiva delle nostre ricchezze avviando sistemi in grado di creare anche nuova occupazione.

Sonia Quattrociocche

"L'Altra Economia"

Il valore dello sviluppo sostenibile

Il Percorso accidentato della traduzione pratica dei nuivi valori costituzionali

Nella Gazzetta Ufficiale n. 44 del 22 febbraio 2022, è stata pubblicata la Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 recante "Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente. La Legge rappresenta un cambiamento valoriale epocale per il futuro socio-ambientale del nostro Paese. Con la richiamata Legge costituzionale, l'articolo 9 della Costituzione delle Repubblica Italiana è stato integrato ed ha assunto il seguente tenore letterale (sottolineato le modifiche apportate): La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali". Contestualmente è stato anche integrato l'arti-

segue a pag. 6

Il valore dello sviluppo sostenibile

colo 41 dello Costituzione che ha assunto il seguente tenore letterale (sottolineato le modifiche apportate): “L’iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all’ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali.” Non vi è chi non intravveda nelle modifiche apportate alla nostra Costituzione, il desiderio del Parlamento di inserirvi una buona intenzione, quella di realizzare quel valore di sviluppo sostenibile di cui oggi si discute ampiamente in ogni sede e luogo, accolto nella stessa definizione assunta dal ONU del 2007: Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri. Lungi dall’essere una definitiva condizione di armonia, lo sviluppo sostenibile appare piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse deve essere reso coerente con i bisogni futuri, oltre che con gli attuali. Successivamente, nel 2015, si è provveduto ad integrare la buona intenzione con un profilo generale di governo che deve necessariamente coordinare ogni organizzazione ed istituzione umana, nella sua sostanziale relazione sociale e ambientale. Naturalmente, nessuna indicazione è stata formulata sulla modalità di governo, lasciando così alla responsabilità personale delle persone, alla responsabilità collettiva delle organizzazioni e al potere delle istituzioni, di provvedere. Sul piano politico, queste definizioni che separano lo sviluppo della persona dalla crescita economica, indicano una scelta di fondo a favore di un ambientalismo complementare e non fondamentalista-radicale, con una rivisitazione meno ortodossa dell’ambizione utopica di riuscire a governare l’inclusione e l’inevitabile suo residuo di violenza, attraverso la continua globalizzazione di mercati efficienti.

Il Parlamento e la Commissione della Comunità europea per la soluzione di questo dilemma si è portata avanti. Consapevole del limite del proprio modello di governo dello sviluppo rispetto all’esigenza oggettiva di risolvere gli immanenti problemi sociali ed ambientali, ha deciso di intervenire nel profondo, incidendo sul Dogma dell’economia del libero mercato. Ha messo in dubbio quella legge narrata come “naturale” che fa imporre dalla “legge degli uomini”, alle imprese, l’esclusivo compito di fare profitti in efficienza economica, poiché, promette, sarà poi “la mano invisibile” a realizzare quella giustizia sociale che collega l’etica all’economia di mercato e alla sua corrente evoluzione sociale neocontrattuale.

Il 23 febbraio 2022, con l’approvazione della proposta di una Direttiva, la Comunità europea si è avviata a supportare una complessa evoluzione dei valori legittimamente precostituiti e fondanti la propria comunità di destino, imponendo, per legge, il dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità. Una riforma, quindi, che tenterà di modificare quello scopo che le società commerciali sono obbligate a perseguire; il profitto, l’interesse dei propri azionisti. Questo mutamento è stato determinato da un movimento culturale-valoriale sensibile alla crisi ambientale e sociale, che simbolicamente si è “attaccato” alla posizione politica assunta nel 2019 dagli amministratori delegati delle 181 aziende più importanti negli USA, che si sono impegnati a guidare le proprie aziende a beneficio di tutte le parti interessate - clienti, dipendenti, fornitori, comunità e azionisti. L’apparato rimediale della proposta di Direttiva Ue è forte ed impressionante. È riconosciuta una contrattazione collettiva che gli stati membri dovranno fornire legiferando

soluzioni che coinvolgano nella gestione e nel controllo delle imprese, soggetti non proprietari interessati dagli effetti conseguenti dalle attività economiche esercitate. In questo contesto l'Italia è ai margini per quanto attiene la sostenibilità e la responsabilità sociale delle imprese, e la modifica della Carta costituzionale per la tutela dell'Ambiente, offre l'occasione per stare al passo con il cambio del paradigma economico-sociale. Richiamo l'attenzione sul generale processo di conversione di diritti nei corrispondenti valori promessi dallo stato di diritto, che da sempre pone il problema della "tirannia" dei valori legittimamente precostituiti da interessi di gruppo, che tendono a imporsi in modo oggettivo e forte, nei confronti di terzi. Il tentativo di trasformare gli interessi legittimamente precostituiti nei nuovi valori della nostra Carta dei diritti, quindi, deve impegnarci civilmente nel monitorare lo sviluppo e la traduzione che verrà praticata dalle nostre istituzioni precettive, le alte corti di giustizia e le autorità regolamentari. L'esperienza dell'applicazione dei valori fondanti il capitalismo americano (John R. Commons, I fondamenti giuridici del capitalismo, 1924), dimostra, infatti, come questi siano stati inseriti nel sistema sociale ed economico di quel paese, "attaccando" il Politico" da un nuovo sistema di valori che pian piano si è imposto a terzi convertendo, attraverso sentenze delle alte corti precettive, categorie giuridiche essenziali. Molto tempo fa, la proprietà di una cosa non era oggettivata e separata dal soggetto, era considerata incorporata nella res della persona. (La nostra proprietà fondiaria ne costituisce un retaggio positivo). Recentemente, la cosa, l'azienda, è stata separata e considerata oggetto del diritto soggettivo della persona, un suo patrimonio. Oggi assistiamo, infine, al suo completo dissolvimento in un nuovo valore, in quella moderna efficienza economica mercantile che, dall'esterno, indirizza e controlla da lontano moltissime aziende. La costruzione dell'auspicio portato dalla recente modifica della nostra costituzione, passa, quindi, attraverso questi processi di "conversione" legati non tanto alla forma scritta, o alla misura fornita della norma, ma attraverso la trasformazione/evoluzione dei valori precostituiti e perseguiti dalle istituzioni che abbiamo costituito a tale scopo. Il "caso" ha voluto, per fortuna o per sventura, si vedrà, che la svolta legislativa costituzionale, sia coincisa con la nomina, autorevole,

di un nuovo Presidente della Corte costituzionale, il prof. Giuliano Amato, che ha adeguata formazione giuridico-economica, per poter condurre la Corte in decisione mediante gli interessi/valori presenti nelle nostre società multietniche, che andranno a confronto.Concludo: mi sembra che l'intervallo politico entro cui oscilli la legittimazione politica della corrente modifica della governance delle imprese da parte della Comunità europea e dei singoli stati membri chiamati a realizzarla nel dettaglio, possa ascriversi tra le costruzioni ideologiche della capitalizzazione del sociale e/o della socializzazione del capitale. Una convergenza faticosa tra poli in forte tensione filosofica, che ci induce a pensare che con la Direttiva europea sulla sostenibilità, forse l'assolutismo e il fondamentalismo del libero mercato ha trovato un suo varco per l'imprevedibile, così come si usava chiudere le tragedie greche, che però facevano riferimento a un Dio. All'altezza del corrente sistema di governo delle nostre imprese, è questo che ci appare. Speriamo per il meglio.

Dr. Settimio Desideri

“Briciole di Storia”

L’attività del Palio del Tributo nell’anno pandemico 2021

Il Palio del Tributo come tutti sappiamo , non si è potuto svolgere , causa pandemia, per due anni consecutivi; il 2020 è stato l’anno dello smarrimento, mentre il 2021 quello della consapevolezza e ripartenza dell’attività del Palio anche se in modalità diversa. Durante questo anno l’Associazione Palio, nonostante le difficoltà , non ha fatto mancare la sua presenza in importanti iniziative Storico-culturali, grazie anche a collaborazioni promosse dalla instancabile Presidente Valentina De Angelis ;tra tali iniziative, ricordiamo l’interessante Mostra sui “Costumi e Personaggi del Palio” presso i Portici Comunali, esposizione impreziosita dai bellissimi drappi , che hanno fatto da cornice ai diversi costumi rinascimentali dei diversi personaggi storici del Palio. Il Drappo costituisce meritato ed ambito premio assegnato ogni anno al cavaliere vincente nella Corsa all’Anello. La Mostra in questione patrocinata dal Comune di Priverno, inaugurata il 13 giugno in Presenza del Presidente del Palio De Angelis V, del Maestro di Campo Cellini L.del primo cittadino Bilancia A. dell’Assessore per la cultura Quattrociocche S.e dell’Assessore Regionale Onorati dei Cavalieri, dei contradaioli.delle porte e di simpatizzanti del Palio, ha previsto il racconto storico della Dott. ssa Rosella Tacconi alternato a momenti di musica e canti Rinascimentali presentati dai Maestri Enrico Angelini e Lucia Pietrantoni e dalla giovane flautista Eleonora Altobelli. La Mostra ha riscosso grande successo, tra i giovani studenti del territorio e turisti locali e non. Altro importante evento organizzato nel 2021 dall’Associazione Palio, la Mostra fotografica: Il Palio che Passione !dei due fotografi ufficiali e consolidati del Palio: Carlo Picone e Fabio Di Legge, allestita presso le sale, della storica Pasticceria Pongelli; attraverso la quale, si è voluto dare luce alle testimonianze delle passate edizioni del Palio, favorendo il racconto storico come: la consegna del Tributo, la parata militare, la corsa all’Anello, la Consegna del Drappo al cavaliere vincente, l’offerta del vino , le antiche e nobili famiglie locali ecc.. ; la Mostra, rimasta allestita per tutto il mese di luglio, ha costituito, un valido strumento per far conoscere, valorizzare la storia le tradizioni e le radici della comunità locale . Nel mese di agosto, l’Associazione Palio, non si è fermata, proponendo un’altra iniziativa culturale,fortemente voluta dalla Presidente , dedicata alla celebrazione della morte del Sommo Poeta e titolata Dante e Noi ”Gli Abbracci mancati e l’Amicizia ritrovata” Il gruppo di lavoro artistico e letterario comprendeva la prof.ssa Stefania Valeriani che ha coordinato l’evento, i giovani attori Isabella Federico, Alessandro De Persiis, Karim, il compianto Prof. Mario Giorgi, il M° Maria Violanti, il M° Orlando D’Achille ed ancora la Direttrice Artistica Tiziana Pietrobono , il gruppo di Danza Antica Carola Privernensis, Valentina De Angelis per gli aspetti organizzativi e Piera De Angelis per le immagini. Si è trattato di uno spettacolo d’arte varia che si è svolto nella splendida corte del Castello di San Martino, programmato nell’ambito del progetto promosso dalla Regione “Parchi del Lazio”e patrocinato dal Comune di Priverno . Un’iniziativa questa che ha riscosso notevole successo, tanto che è stata replicata il 17 di ottobre 2021 a Roccagorga e dedicata alla memoria dello scomparso Prof. Mario Giorgi. Una collaborazione importante ha riguardato ;“Il Palio e la Francigena del Sud” ROAD TO ROME 2021. L’Associazione Palio con i suoi figuranti e musici hanno accolto i camminatori della Francigena del

Sud ; essi hanno ricevuto i pellegrini che venivano da Roma a piedi. Il Corteo Storico formato da gentiluomini, nobildonne, armigeri , musici e banditore che annunciava l’arrivo dei pellegrini a Priverno, quindi le locandiere delle quattro porte hanno provveduto a rifocillare i viandanti , successivamente il corteo ha accompagnato i pellegrini in Piazza Giovani XXIII dove sono stati ricevuti da una delegazione del Comune, con Sindaco in testa. la Presidente del Palio afferma da sempre che il Palio , non va inteso in senso stretto, in quanto in esso si intessono storia , cultura, tradizione, arte, musica artigianato ed enogastronomia ecc..del territorio. Partendo da tali premesse, trova fondamento la partecipazione dell’Associazione a “Svicolando Winter”promosso dal Comune di Priverno nel periodo Natalizio, attraverso una performance titolata “Natale a Corte nel Rinascimento” presso la Corte di Tacconibus; un vero tuffo nel passato che ha coinvolto gli spettatori presenti, grazie ad una naturale scenogafia della location, resa ancora più caratteristica dall’allestimento di un ricco banchetto rinascimentale imbandito con dolci tipici di un tempo, e dai dialoghi, dalle musiche e danze ispirate alle carole natalizie , il tutto rappresentato con maestria dai giovani artisti , offrendo un vero spaccato di vita dell’attesa del Natale vissuto da una nobile famiglia privernate. Altre iniziative sono state realizzate in questo particolare anno 2021.Come ad es. la partecipazione: di una rappresentanza del Palio privernate al Palio delle Contrade di Terracina, oppure la patecipazione di figuranti e dei tamburini Del Palio all’evento promosso dall’Amministrazione Comunale Lepini a Mare nel Lido di Latina. L’inizio del 2022 ha visto l’Associazione Palio impegnata nel rinnovo delle cariche sociali “Squadra che funziona non si cambia”! E’ stata riconfermata nella Direzione la dinamica Presidente del Palio Prof.ssa Valentina De Angelis, per la Vice Presidenza Pier Tommaso De Nardis, come Direttore Artistico Tiziana Pietrobono ed Economo Franco Baratta.Sin da subito la Direzione ed il Direttivo si sono messi a lavoro per procedere alla ripartenza e riprogrammareil Palio 2022.Si riportano di seguito date e programmi degli eventi più imporanti del Palio 2022 (28/05/22 Presentazione Drappo; 4/06/22 Festa Porta Campanina; 11/06/22 Festa Porta Romana; 18/06 Festa Porta Posterula; 25/06/22 Porta Paolina ; 2/07/22 Corteo Storico con Fiaccolata; 3/07/22Corteo Storico e Corsa all’Anello).

Carlo Picone

Il Palio del Tributo si prepara a tornare con tutti i suoi eventi clou

Il Palio del Tributo si prepara a tornare in tutte le manifestazioni che lo caratterizzano. Per intanto il Consiglio Direttivo nella seduta del 7 gennaio ha provveduto a riconfermare tutte le sue cariche più importati e a predisporre il programma della XXVI edizione. Dopo i due anni in cui ha imperversato la pandemia del Covid, torna a proporre i suoi eventi principali di cui parleremo qui di seguito. Le riconferme riguardano in primis la volitiva presidente Valentina De Angelis, il vice presidente Tommasino De Nardis, la Direttrice Artistica Tiziana Pietrobono e il tesoriere Franco Baratta. Il programma dell'edizione 2022 è stato preparato minuziosamente con date precise ed eventi. Illustreremo qui appresso le date più importanti.

Dal 25- 05-2022 al 05-06-2022 verrà effettuata presso i Portici Comunali la mostra dell'edizione 2019 dai fotografi ufficiali Carlo Picone e Fabio Di Legge ed ancora la mostra dei lavori del progetto dei costumi e sapori del Rinascimento a cura delle scuole primarie e secondarie. Il 28-05-2022 verrà presentato il drappo 2022 dipinto questa volta dal privernate Pino Zanda. Il calendario delle Feste delle contrade si esplicherà nel mese di giugno e precisamente il 04-06 ci svolgerà la Festa di Porta Cmpanina, l'11-06 quella di Porta Romana, il 18-06 quella di Porta Posterula, mentre il 25-06 quella di Porta Paolina. A seguire dal 27-06 al 07-07 ci sarà presso i Portici Comunali la mostra di pittura del pittore del Palio 2022 Pino Zanda. Nei primi giorni del mese di luglio verranno realizzati i momenti più importanti del Palio del Tributo. Nella serata del 02-07 si svolgerà la fiaccolata in costumi d'epoca che

percorrerà le vie del centro storico di Priverno e si concluderà della Piazza del Comune Piazza Giovanni XXIII, dove si svolgeranno danze rinascimentali e uno spettacolo degli sbandieratori. Don Giovanni Gallinari impartirà la benedizione ai partecipanti del Palio. Nella giornata successiva dal pomeriggio a sera ci sarà il Corteo Storico e la fatidica Corsa all'anello che attribuirà al cavaliere più abile il drappo di Pino Zanda.

L'associazione Culturale Palio del Tributo parteciperà in data 11 settembre al progetto regionale che riguarda le rievocazioni e la valorizzazione della cultura, tradizioni ed enogastronomia ed ancora l'olio EVO che si svolgerà presso il Complesso Abbaziale di Fossanova. Ci fa piacere comunicare che la stessa associazione del Palio del Tributo è stata inserita nel progetto della DMO che riguarda 11 Comuni ed altre 37 associazione per i finanziamenti culturali e turistici da parte della Regione Lazio.

Carlo Picone

Nomi illustri della storia locale privernate… e non solo

Per chi visitando Priverno o studiandone le fonti storiche, va alla ricerca di notizie sulle famiglie più in vista e i cognomi più illustri, sarà scontato imbattersi nel cognome Zaccaleoni e nelle gesta di alcuni esponenti di tale famiglia

Con riferimento a tal cognome, attualmente non più rinvenibile nella nomenclatura cittadina privernate, l'attenzione storica si incentra su una tra le famiglie più " nobili, illustri ed opulente" della città di Priverno.

segue apag. 10

La prima fonte di presenza degli Zaccaleoni risale al 1451 allorquando Giovanni nativo di Spigno Monferrato in Piemonte si insedia e si stabilizza nella città lepina sposando la privernate Margherita Traina.
Tra i personaggi più illustri del casato si possono annoverare i fratelli Agostino e Federico Zaccaleoni, con una notorietà preminente del secondo legate a vicende e dinamiche che si ricollegano alla macrostoria!
Nato a Piperno nel 1760, da Tiburzio Zaccaleoni e Maddalena Rocolmi, Federico Zaccaleoni, illustre avvocato, assurge alle cronache storiche non solo locali ma anche a caratura nazionale e ciò per aver esercitato un ruolo di " spalla" al fianco di un primo grande attore del palcoscenico della storia europea: Napoleone Bonaparte.
La conoscenza diretta con il generale corso, risale al periodo di studi in Francia, presso il Collegio militare di Brienne, dove Federico ebbe la fortuna di essere compagno di studi di colui che, sino al fatidico giorno di Waterloo (1815) ha diretto il corso della storia europea.
L'intesa e la stima tra i due personaggi è talmente intensa che, non a caso, lo Zaccaleoni viene nominato console durante la 1^ Repubblica Romana (1798/99) e Commissario del Dipartimento del Circeo.
Insignito della Legion d'Onore, per le sue doti di illustre avvocato Federico farà parte della commissione dei 29 giureconsulti a cui Napoleone da incarico di formulare e redigere le nuove codificazioni che saranno alla base della svolta illuministica e modernista nel contesto della cultura giuridica a partire dalla metà del XIX sec.
Parimenti a Federico, seppur per vicende e dinamiche meno eclatanti, sono da menzionare il fratello Agostino, anch'egli illustre avvocato (epica la vittoria assieme al fratello Federico per il recupero della dignità di sede episcopale di Piperno rispetto a Sezze!) sotto la direzione dell'acclamatissimo patrono Avv. Domenico Morelli principe del foro romano e il meno noto fratello Luigi.
Agostino e Luigi, come precisato in alcuni scritti della Dott.sa Margherita Cancellieri, hanno avuto il ruolo di aver dato continuità e concretezza all'attività archeologica di recupero di memorie dal sottosuolo della cd Piperno Vecchia; una attività di archeologia dilettantistica ma dalla metodica attenta e rigorosa, iniziata nell'Ottobre del 1776, da Pasquale Zaccaleoni, patrizio privernate, dilettante di antichità e personaggio di spicco della società privernate in quanto esponente di illustre ed antica famiglia della città.
Oggigiorno, in piena era dominata dalla rete e dai social, la memoria degli Zaccaleoni si perde nella notte dei tempi, rievocata da una circoscritta cultura di nicchia fatta da rari cultori di storia locale, o per usar linguaggio aulico…….. di storia patria!
Le gesta e il patrimonio socio-culturale di quella che è stata una tra le famiglie più illustri e nobili della " metropolis volscorum" rimangono circoscritti alla toponomastica cittadina afferente una delle arterie centrali del centro storico del comune lepino, laddove si affaccia l'avita dimora di famiglia, meglio nota come Palazzo Zaccaleoni, passato in proprietà del Comune di Priverno (che da tempo immemorabile si sta occupando di un radicale restauro dell'intero edificio, con una tempista bibblica tanto da rimandare alle comparazioni con la più nota " fabbrica di S. Pietro " !)
L'ultima curiosità o notizia sulla famiglia Zaccaleoni potrà, invece, interessare i cultori di araldica (anch'essi soggetti da " riserva indiana ") e la si può acquisire da un originalissimo articolo a firma di Giuliano Floridi, in cui viene data la seguente , aulica, descrizione dell'Arma (ossia dello Stemma) degli Zaccaleoni: " d'azzurro al leone al naturale, lampassato di rosso, tenente con la zampa anteriore destra la spada d'argento posta a sbarra e con la zampa anteriore sinistra abbassata la bilancia di due coppe d'oro, sul tutto la banda abbassata d'argento caricata dal motto, in lettere capitali nere Unicuique sum "

Giuseppe Caseti

Briciole di Storia di Ezio Bottone

A ricordo del maestro di musica Eugenio Tofini

Ogni anno, il 1° novembre, il Comune di Priverno celebra la commemorazione dei Defunti.
Una volta, ma non troppo tempo fa, il corteo muoveva alle ore 14.00 da Piazza Giovanni XXIII preceduto dai labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma, della Società Operaia e Artigiana di Mutuo soccorso "Principe Borghese" e dalla banda musicale. Seguivano il Gonfalone, il Sindaco e gli Amministratori, le Autorità civili, militari e religiose e un consistente numero di persone.
Giunto al Cimitero, il Corteo rendeva omaggio ai Defunti, sostando nella piazzetta antistante la Chiesa di S. Francesco, dove veniva pronunciata l'omelia; poi si dirigeva verso il monumento eretto alla memoria dei Caduti della Grande Guerra, dove veniva deposta una corona d'alloro in omaggio al sacrificio dei tanti giovani di Piperno che avevano perso la vita per la Patria, e dove la banda musicale eseguiva la Canzone del Piave. Alla fine, la cerimonia si concludeva nel monumento sepolcrale, eretto al centro di uno spazio quadrato e ombreggiato da un secolare albero, posto nel retro della Chiesa, che ancor oggi accoglie le spoglie mortali di un personaggio di riguardo: il maestro di musica Eugenio Tofini.
Ma chi era Eugenio Tofini?
Per dare una risposta seppur limitata a questa domanda, stante le scarne notizie che si sanno su di lui, occorre dire che a Piperno (allora si chiamava ancora così) c'era un forte attaccamento alla musica e il Comune finanziava sistematicamente il "Concerto musicale" assumendo un maestro di musica, fornendo gli strumenti musicali ed eleggendo il Presidente del "Concerto" stesso, che aveva il compito di amministrarlo.
Le origini del Concerto risalgono allo Stato Pontificio preunitario e la sua presenza si è protratta anche con l'avvento del Regno d'Italia. Nel 1911, in particolare, l'Amministrazione comunale diffidò l'allora maestro di musica, Aielli Mattia, a non continuare il suo compito dopo il 31.12.1911, allo scadere biennale del suo contratto di lavoro. Al suo posto nominò provvisoriamente, in attesa di nominare il nuovo maestro tramite concorso, Marroni Paolo, che svolse con onore l'incarico venendo ricompensato economicamente in modo forfettario. A far data dal 1° dicembre 1913, dopo essere stato espletato il previsto concorso, fu assunto Eugenio Tofini.
Costui, da chi lo conobbe personalmente e lo ricordava (Iannicola Tommaso), si fece apprezzare come persona garbata, gentile, distinta, con inusuali doti umane e professionali. Diversi seguirono le sue lezioni, che il maestro teneva in un locale al primo piano in via Mazzini, dove successivamente fu aperta la scuola media statale: tra questi i fratelli Umberto, Guido e Salvatore Ricci: quest'ultimo diverrà maestro di musica dopo il Tofini.
Il 18 dicembre, proprio mentre i suoi allievi si esercitavano nel solfeggio, accadde la

tragedia.: Tofini era morto, nel territorio di Terracina.
La conclusione della cerimonia della celebrazione della commemorazione dei defunti presso la tomba del Tofini , dove dalla banda venivano suonati suoi spartiti, ha dimostrato, per tanti anni, che il maestro aveva lasciato un segno che ancora non si spegneva: a dimostrazione di ciò, vale l'epitaffio inciso sulla sua tomba, che recita: "Piperno al suo indimenticato maestro di musica".
Per la morte improvvisa del Tofini, l'intera cittadinanza con spontaneo slancio non solo volle associarsi al grave lutto della famiglia, ma concorse con piccole ma significative offerte ad una sottoscrizione a favore della stessa famiglia, lasciata in precarie condizioni economiche. Anche le Associazioni locali concorsero, senza distinzione e con offerte proporzionate ai loro mezzi, a mitigare economicamente l'immane tragedia
L'Amministrazione comunale, allora rappresentata dal Commissario Prefettizio,Cav. Uff.Colonnello Alfredo Evangelisti, naturalmente non poté esimersi dal partecipare in qualche modo a questa dimostrazione di sti-

segue a pag. 18

Briciole di Storia di Ezio Bottone

A ricordo del maestro di musica Eugenio Tofini

ma e solidarietà, e pur non potendo fare altrimenti perché il Tofini era un dipendente comunale, adottò una deliberazione in data 24.1.1924, con la quale, in base alle norme vigenti, riconobbe agli eredi del Tofini una indennità equivalente a tanti mesi di assegni per quanti anni di servizio erano stati prestati. Per cui, considerato che il Tofini era stato assunto il 1° dicembre 1913 e che era morto in servizio il 18.12.1923; che lo stipendio mensile, equiparato a quello del Vicesegretario comunale,era pari a £ 686,65, al netto della tassa di ricchezza mobile, agli eredi del Tofini fu riconosciuta una indennità pari a dieci mesi di stipendio e quindi la somma di £ 6.866,5, " a tacitazione di ogni diritto e ragione ai medesimi spettanti in ragione delle vigenti disposizioni a favore degli impiegati morti in servizio"

Inoltre, con successivo atto deliberativo sempre del 24.1.1924, in considerazione della tragica morte del Tofini, avvenuta in territorio di Terracina, e considerato che l'intera cittadinanza ne aveva reclamato il trasporto della salma a Piperno e che pertanto l'Amministrazione non poteva rimanere insensibile all'unanime e spontanea richiesta della popolazione, fu deliberato di mettere a carico del Comune tutte le spese di trasporto e funebri che, in base ad una nota presentata da tale Bove Pasquale, ammontavano alla somma di £1.167, dallo stesso anticipata

Il successivo 24 marzo 1924, la Sig.ra Ione De Carolis, vedova del Tofini, scrisse al Commissario Prefettizio, che reggeva il Comune di Piperno, una lettera con la quale " a preferenza di altri, offre all'Amministrazione comunale di acquistare il diritto su tutte le composizioni musicali del marito, composizioni che, trascritte su libretti, si trovano depositate presso la Sala di musica" Il Commissario Prefettizio,Cav. Uff.Colonnello Alfredo Evangelisti, considerata la convenienza dell'Amministrazione comunale, con proprio atto deliberativo decise di acquistare i diritti su dette composizioni in quanto "apprezzate e ricercate da molti", decidendo di corrispondere alla Vedova Tofini la somma di £ 2000.

A conclusione di questo ricordo del maestro Tofini, voglio ritornare sulle sue qualità umane e professionali da tutti riconosciute, riportando un componimento poetico che gli fu dedicato dall'affranto fratello Leopoldo, inciso sul lato-ipotenusa dello stesso monumento e ormai quasi illegibile:

A Eugenio Tofini il fratello Leopoldo
18 dicembre 1923
Non partir ti disse la consorte
quella triste mattina. All'occhio
mio già veggo errar vermiglia
ombra di morte. Ma tu partisti e le dicesti addio.
Volgon lente le ore ed il desio
del tuo ritorno in lei si fa più
forte quando l'assai funesto un
tremolio e pensa e piange la
tua triste sorte
Stringe al suo seno i figli. Il
guardo ha intento a la tua lira
e in te il pensiero assorto
ma la lira non vibra che
un lamento
E da funesto sogno il popol
sorto
piange. Son muti l'armonia e il
concerto e dicon tutti il
buon maestro è morto"

"Ambiente e Territorio"

Alberto Alberti: inventore della Francigena nel Sud

Il 26 dicembre scorso ci ha lasciato il caro Alberto, era nato a Trieste 87 anni fa ed è lì che ora riposerà per sempre

Il nostro rapporto parte da molto lontano nel tempo, ma vicino nello spazio !! Ed è strettamente legato ad una sua idea-progetto che oggi è finalmente REALTA'.

Quella di realizzare un cammino di pellegrinaggio che inizialmente lo volle chiamare Francigena NEL sud, quale prosecuzione della più nota e frequentata "FRANCIGENA"!! Nome, questo, che richiamava la regione dei Franchi, antico popolo che viveva nel centro Europa. Territorio attraversato da SIGERICO venuto a Roma nel 990 per ritirare personalmente IL PALLIO, ossia la nomina papale ad essere ARCIVESCOVO di Canterbury e che tornandosene a casa scrisse un diario descrivendo le 79 tappe -stationes – di sosta.

Questo diario fu poi copiato e ricopiato e tanti lo utilizzarono da allora ad oggi per fare un pellegrinaggio purificatore a Roma.

Ma già allora, nel medioevo, i pellegrini, una volta arrivati alla tomba di Pietro, proseguivano il viaggio, A PIEDI, fino in terra Santa.

Dicevo che con Alberto mi sono conosciuto a Priverno grazie proprio ad uno dei primi 12 elementi il GRANDE esperto del territorio dicasi il mio omonimo Salvatore De Stefani.

Il "GRUPPO dei 12" fu creato da Alberto nel 2008 ed era composto proprio da 12 referenti del territorio con i quali andava ponendo le basi di quello che oggi è per tutti la Francigena nel Sud.

Proprio in occasione dello studio per il percorso migliore da LA STORTA a San Pietro, un giorno abbiamo accompagnato una GRANDE camminatrice con un nome che la dice tutta: Immacolata CORAGGIO.

Lei era partita a piedi da Canterbury e seguendo le orme di Sigerico stava arrivando a Roma dopo quasi DUEMILA chilometri fatti interamente a piedi !!

Poi, per lei, grazie agli ottimi rapporti che Alberto aveva con la Regione Lazio ed il Comune di Roma organizzammo una mostra su questa sua esperienza di vita presso l'ex GIL di Porta Portese.

Alberto Alberti, genio indiscusso della Francigena, era sempre impegnato a coinvolgere persone provenienti anche dall'estero. Con queste dal 18 al 29 giugno del 2006 organizzò il primo grande cammino da Formia a

Roma. Dove, al termine, il gruppo, di cui facevo parte, partecipò all'udienza del Papa in San Pietro.

Il suo impegno è stato sempre quello di condividere il suo progetto cercando sinergie con gli Enti pubblici. Questo si concretizzò nel 2009 con un grande convegno regionale a Fossanova, posta a 100 chilometri da Roma, dove pochi anni fa regalò una targa con un pellegrino stilizzato e le distanze chilometriche dagli altri luoghi di pellegrinaggio.

A Fossanova si tenne il lancio delle cartine dei vari percorsi di pellegrinaggio nel Lazio, con la partecipazione dell'allora Assessore alla Cultura: Giulia Rodano, oltre che dell'altra GRANDE estimatrice dei cammini di Alberto: la parlamentare europea Silvia Costa.

Ed è proprio grazie anche al suo impegno che il tracciato della Francigena nel sud è stato riconosciuto dal Consiglio d'Europa quale ITINERARIO STORICO.

Lo sviluppo del cammino si è spinto sempre più giù fino ad arrivare a Santa Maria di Leuca.

Una cosa fortemente voluta da Alberto a forte impatto scenico è stata quella di aver voluto riproporre l'attraversamento del fiume Garigliano con la SCAFA: ossia una barca senza né remi né motore, che si muove tirandosi lungo una fune tesa tra le due

segue a pag. 14

Alberto Alberti: inventore della Francigena nel Sud

sponde !!
Ma il suo risultato più grande è stato raggiunto nel 2015 quando si è fatto promotore del Pi.Cro.Bo. - Pilgrims Crossing Borders – Pellegrini che superano i confini un cammino internazionale europeo da Trondheim Norvegia e poi da Roma - partiti il 24 agosto - e poi fino a Santa Maria di Leuca - arrivati il 12 ottobre - con partecipazione di pellegrini internazionali di tutte le religioni, convegno finale a Roma in Campidoglio e visita ed udienza in San Pietro.
C'eravamo anche io ed Oreste con tante persone provenienti da ogni parte del mondo, compresa l'ISLANDA !! ed abbiamo percorso complessivamente 900 chilometri tutti a piedi
Negli anni a seguire fu incaricato, dal Comune di Priverno, con il "Gruppo dei 12", di curare la realizzazione di pannelli descrittivi e della segnatura di tratti della Francigena che attraversavano i territori di apposito progetto finanziato dalla Regione Lazio.
Vorrei chiudere questo articolo in ricordo del caro Alberto Alberti proprio con questa foto scattata in Piazza del Comune a Priverno.

Salvatore Capirci

XIII Comunità Montana, in prima linea per la tutela e lo sviluppo del territorio

La XIII Comunità Montana Lepini - Ausoni già nel 2020 ha iniziato un'opera di coordinamento nella gestione dei contributi per la lotta al dissesto idrogeologico, tramite il bando del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.
Anche in questo caso si è voluto dare precedenza ai piccoli comuni: nel 2020 è stata la volta di Rocca Massima, Roccasecca dei Volsci e Bassiano, nel 2021 di Roccagorga, Prossedi e Norma, erogando fondi per la realizzazione di progetti

immediatamente cantierabili da destinare a progetti volti limitare la degradazione ambientale dovuta principalmente all'attività erosiva delle acque superficiali. Gli interventi già programmati dai vari comuni, importanti quanto necessari, sono progettazioni complesse che richiedono importi sostanziosi che gli Enti comunali non possono sostenere senza il supporto di un Ente sovracomunale, in questo caso la XIII Comunità Montana, che ne tutelasse e supportasse l'avvio. Nelle prossime settimane, l'Ente Montano presenterà nuove richieste, da destinare ai restanti Comuni ad esso afferenti. Il lavoro della Comunità Montana vuole a gettare le basi per quella che sarà la programmazione territoriale della futura unione dei comuni montani anche e soprattutto in vista dei nuovi fondi derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) e dal Piano Nazionale Complementare (PNC). "Quella che ci si presenta è una opportunità irripetibile per il nostro territorio, tanto bello ed affascinante quanto difficoltoso da vivere in quanto ad infrastrutture, servizi e mobilità - commenta il Commissario Nardacci Come Comunità Montana non possiamo che dare seguito a questo tipo di programmazione territoriale per il bene del nostro territorio e per la dignità dei suoi abitanti.

Rachele De Angelis

Prima segnatura Cammino della Regina Camilla

Sabato 12 febbraio 2022 si è svolta la prima segnatura ufficiale del Cammino della Regina Camilla, un percorso di 200 chilometri che attraversa tutti i paesi della Valle del fiume Amaseno, tra le provincie di Latina e di Frosinone. Il Cammino della Regina Camilla è una forma di turismo sostenibile, a basso o bassissimo impatto ambientale, volto a favorire le economie locali e il patrimonio storico, culturale e sociale dei luoghi che attraversa, promuovendo la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del territorio.

La realizzazione della segnaletica del Cammino è stata inaugurata dalla tappa che collega il paese di Prossedi a quello di Giuliano di Roma. Ad accogliere il gruppo di lavoro a Prossedi c'era il sindaco Angelo Pincivero e Danilo Torella, consigliere comunale con delega alla cultura.

Hanno partecipato anche i coordinatori del progetto: l'ass.ne A piedi liberi e la XIII Comunità Montana Monti Lepini & Ausoni rappresentata dal suo Commissario Onorato Nardacci.

Il gruppo è stato guidato dai referenti della tappa, Marcello Orsini e Cesare Anticoli, presidente della proloco di Giuliano di Roma, che si sono occupati anche di ideare il tracciato del percorso.

A supervisionare il lavoro erano presenti alcuni soci del Club Alpino Italiano – Sezione di Frosinone, esperti delle attività di pianificazione della segnaletica di itinerari escursionistici.

Per rendere riconoscibile il percorso sul territorio sono stati utilizzati i colori e la metodologia adottata dal Club Alpino Italiano, aggiungendo dove necessario la sigla del cammino o un piccolo logo per distinguere il percorso da altri itinerari che utilizzano la medesima segnatura.

I segnali escursionistici sono stati posti sulle pietre e sugli alberi seguendo la normativa prevista dal CAI. Lo scopo della segnaletica è quello di indicare la continuità di un percorso da seguire in entrambe le direzioni. Infatti, rendere fruibile un territorio significa anche costruire una adeguata rete sentieristica facilmente riconoscibile e che consenta al viaggiatore di attraversare ambiti montani e naturalistici in sicurezza.

Il gruppo di lavoro del Cammino della Regina Camil-

segue a pag. 16

la è supportato in queste attività dal Club Alpino Italiano, che da molti decenni in Italia è il punto di riferimento per la segnaletica e il catasto dei sentieri e dalla Federtrek che da anni promuove e sostiene i Cammini italiani.
La segnatura di questa tappa è stata divertente e piacevole, grazie anche alla morfologia dolce del territorio che non prevede dislivelli critici. Il paesaggio attraversato è caratterizzato dalla presenza della straordinaria vegetazione mediterranea e circondato dai massicci calcarei dei monti Lepini e dei monti Ausoni. Si ergono sulle colline circostanti alcuni paesi della Valle, che con i loro castra, campanili e torri difensive rendono il paesaggio culturale molto affascinte.
All'arrivo al paese di Giuliano di Roma hanno accolto il gruppo il vicensindaco Antonio Lampazzi e il consigliere delegato cultura-pubblica istruzione Alessandro Felici, che hanno offerto un brindisi di augurio per le attività svolte e per quelle future.

Sara Carallo

"Sapori e dintorni"

...Non solo vino e olio nella valle dell'Amaseno

In attesa che gli studiosi chiariscano se l'umanità abbia scoperto prima la birra o il vino, nella valle dell'Amaseno, famosa per gli olivi e le viti, da qualche tempo si produce anche la bevanda che un pensiero erroneo colloca nei paesi del centro Europa.
Giovani appassionati si stanno cimentando con le bionde dalla schiuma compatta e dall'aroma di luppolo. Le nuove generazioni, infatti, apprezzano molto il buon bere non trascurando nulla dalle grappe ai liquori digestivi.
Attenzione! Si parla di buon bere, quindi bere misurato attento alla qualità e alla quantità. Dallo scorso luglio a Sonnino Scalo ha iniziato la sua attività il birrificio artigianale "Terre di Confine".
La vicinanza al fiume caro alla Regina Camilla evoca la ricca storia del territorio da cui l'impianto prende il nome. La prima preoccupazione del giovane imprenditore, infatti, è stata quella di legare il suo lavoro al luogo che abita. Ma attenzione non solo cultura, ma anche un bel progetto di filiera corta. Cereali ed orzo da noi si coltivano da tempi immemorabili, il luppolo, poi, è una pianta infestante e le nostre vecchie cantine, in cui è maturato il buon moscato o il cesanese, sono piene di lieviti.
È sorprendente affermare che non ci manca nulla per produrre un'ottima birra anche se non siamo in Germania. Chissà se i monaci Cistercensi a Fossanova usavano cereali fermentati? Sarebbe interessante approfondire, nel frattempo la migliore birra a bassa fermentazione del Lazio si produce proprio a Sonnino. Incredibile, ma vero! Lo scorso dicembre la Camera di Commercio del Lazio ha reso noto il risultato di un concorso tra i birrifici artigianali regionali e "Terra di Confine" ha vinto il primo premio nel settore delle birre a bassa fermentazione. Ma la sorpresa non finisce qui perché il mastro birraio di questo impianto è risultato essere il migliore giovane imprenditore

del Lazio ovviamente nel settore specifico. Il nostro territorio e i suoi abitanti non finiranno mai di sorprenderci. Dire che la migliore birra del Lazio si produce lungo l'Amaseno sembra incredibile, ma qual è la ricetta per arrivare a questi traguardi? In primo luogo la passione e la dedizione per un lavoro molto creativo, ma dove è facile sbagliare, in secondo l'uso di materie prime di qualità, in terzo la sapienza di saper mescolare gli ingredienti giusti e di gestire in maniera ottimale temperatura e lieviti.

Sembra facile produrre birra! La prova dei fatti mostra spesso ostacoli insormontabili. Occorre saper utilizzare caldaie, fermentatori e maturatori. A vederli sembrano tutti uguali, fanno bella mostra nell'impianto sempre tirato a lucido perché l'igiene non può essere un'opzione, ma dentro di loro si nasconde un cuore pulsante fatto da milioni di fermenti che vanno controllati costantemente. Per fare una buona birra, lo ripeto, ci vuole abilità e lavoro organizzato. Sono due cose che non si improvvisano per questo il birrificio delle Terre di Confine va oltre il semplice produrre una bevanda, è una esperienza imprenditoriale giovanile in linea con le esigenze dei consumatori attenti ai sapori, alla qualità e che pagano il giusto per qualcosa di unico.

Giuseppe Lattanzi

"Poesie in libertà"

La poetica di Mario Palluzzi

Molti conoscono Mario Palluzzi come insegnante di lettere e come poeta, ma pochi conoscono la sua poesia. In questo frangente faremo una presentazione globale della sua poesia perché, Mario è un poeta conosciuto da diversi critici che operano a livello nazionale. A lui dobbiamo 7 libri di poesie in lingua, mentre un altro è già pronto per una prossima pubblicazione. Vogliamo dare a Mario la possibilità di essere meglio conosciuto parlando di questa sua attività intellettiva.

Molteplici sono le sue esperienze poetiche che si richiamano ad un progetto di fondo che dura da quasi cinquant'anni. La sua poesia non è però un groviglio di versi, ma un insieme ordinato e ben curato di canti poetici che penetrano nel profondo della sua conoscenza e della sua coscienza.

Profondo e variegato dunque il suo sentire che oscilla tra fede e ragione, tra sentimenti spontanei e riflessioni argute. Una summa di splendore lirico che attraversa campi di azione intensi. Il suo sentire è maturato con lunghe e interessanti letture, ma viene dal suo cuore forte, dal suo animo intrepido, dalla sua mente

segue a pag. 18

La poetica di Mario Palluzzi

fervida. Mario è un idealista puro, che va ad incontrar le genti con i suoi versi, con le sue performances poetiche che sanno di assoluto ed atavico splendore. Un poeta, Mario che, non è solo il più prolifico, ma anche il più profondo, il più intenso, il più rigoglioso, il più lirico di Priverno che ha intrapreso un viaggio intellettuale e sensitivo attraverso le diverse stagioni della sua vita. Vogliamo in queste pagine illustrarne le capacità di studio e conoscenza che ci fanno percepire la sua naturale arguzia letteraria e la sua voglia di scoprire cose non ancora tracciate. La sua poetica si fa più religiosa nel momento in cui canta l'inquietudine della vita e del suo misterioso evolversi che si dipana in liriche metafisiche e in un linguaggio fatto di ansie e paure che si scorgono in fondo alla sua poesia. Il viaggio di Mario inizia nel 1975 con la pubblicazione di un volumetto che appartiene al suo primo periodo. Negli anni successivi fino al 1985, ne pubblica altri tre. Dal 1987 ad oggi il suo secondo periodo: si dedica a scriverne altri tre nei quali continua le sue ricerche e le sue scoperte lessicali, ma dando al tutto un' impronta più

delicata e più attenta ai suoi argomenti. Molti dei suoi versi appartengo a quelle fragilità degli affetti umani che sono patrimonio delle persone comuni e pertanto vogliamo dedicare a Mario e alla sua poesia una nota per renderlo più noto anche in provincia. Ci piace pubblicare in questo ed in successivi numeri alcuni stralci delle poesie scritte e già pubblicate nei suoi volumetti da Mario ed elenchiamo qui di seguito quelle che compongono il libricino "La terra di Canaan.... e solo incamminamenti". "Il giardino di Vera", "Lidia", "Attraversamento", "In morte di Palinuro", "Redeundo". Nei prossimi due numeri pubblicheremmo altri stralci di altri suoi libri.

Carlo Picone

Il Giardino di vera

Nella piccola baia si portano,
a tratti, oceani;
qui, rovesciano confusi
canti, straio di un perduto tempo,
di onda in onda.

Una barca dondola lenta
e il mare, in grazia, congiunti;
né, fingendo più e più volte fughe,
la foglia lobata, ora, si slancia dal ramo.

La barca, ancora: sola.
Monti, ancora: né lontano né vicino.
Silenzio di totale viola, ora.

Attraversamento

Guarda, la chiatta si affida all'acqua
ma l'acqua che sogna
che delira
dimentica il cammino, così di sé
ognuno si fa più preda. Ascolta:
la carrucola, ceduto il secchio
nel pozzo, impazzisce, più ancora
ruotando, chiudendeosi in un perpetuo
rigurgito, se non soccorsa.
Allora la chiatta si affida alla notte
dolcissimamente.

In morte di Palinuro

– Amarti è il più alto rischio! -
mi dicevi; ma il porto,
già esilio per te,
più non cerca la slacciata tua vela,
la taua, ormai nel fondale.

Oh malinconica la riva,
nuda alle anche, abbondante;
giardino di incauti nascondigli!

Lidia

E' quella nuda lina
esile di figura;

è quella, che fissi
in lunghe notti
in finestra,

appena un sogno che
t'inganna:
presenza, appesa nella
memoria.

Redeundo

Ma una congiunzione separa m e te.
In questa notte da percorrere

– chi sa il dove questa via conduce? -
La tua mano mi scerne,

a più certezza mi conduce ancora.

Ed è subito sera, Poesie alla Radio.

"La sala dell'Arte"

Caccia alle pietre dipinte da Tiziana Pietrobono tra le montagne dei Lepini e degli Ausoni

Tiziana Pietrobono, nota e valente pittrice di Priverno, nonché presidente del Gruppo Arte Libera, il cui studio artistico si trova in Piazza del Comune di Priverno, oltre alla sua passione per l'arte e la cultura, ama camminare, con un gruppo di amici, tra le montagne circumvicine dei Lepini e degli Ausoni. In quelle occasioni, a volte porta con se degli acquerelli per poter fare degli schizzi veloci, mentre a volte immortala i paesaggi e la natura circostante scattando delle bellissime foto. L'amore per la natura e il legame con il territorio hanno sempre fatto breccia nel cuore della nostra artista. Il connubio, l' assonanza tra arte e natura, l' hanno portata a realizzare delle splendide pitture su pietre che trova lungo i percorsi di queste montagne e del nostro territorio. In ogni montagna prende un sasso, una pietra, li dipinge e poi torna in quei luoghi per lasciarli lungo il

segue a pag. 20

Caccia alle pietre dipinte da Tiziana Pietrobono tra le montagne dei Lepini e degli Ausoni

percorso. Un piccolo tesoro che chi ha la fortuna di di trovarli può portare a casa. “Dalla nuda pietra” “è un progetto nato come dono fatto con il cuore per chi come me ama la natura che non mi aspettavo avesse questa risonanza”. Così si esprime in un momento di relax la nostra volitiva artista. I soggetti sono la natura, la flora e la fauna del nostro territorio, ma presto lascerà su Monte delle Fate, il ritratto del Brigante Antonio Gasbarrone. Una sua libera interpretazione di quello realizzato nel 1839 con acquerelli da Filippo Raggi ed ancora il ritratto della Regina Camilla di Priverno, le cui gesta sono narrate nell’Eneide di Virgilio e nella Divina Commedia di Dante. Il busto di Antonio Gasbarrone è un omaggio agli amici di Sonnino che nel 2014 hanno fondato l’associazione “Antonio Gasbarrone” e da allora sotto la guida di Daniele Coletta, sono impegnati a trasmettere la storia e la conoscenza del loro territorio. Il ritratto della Regina Camilla è invece un omaggio alla sua amata Priverno e sarà lasciato da qualche parte di Monte Seiano. La caccia al tesoro si è scatenata 4 mesi fa sulle dette montagne e che ha avuto una grande risonanza tra i camminatori abituali e non, continua a imperpersare lungo le crine dei Lepini ed Ausoni. Possiamo anche dire, alla fine di questa nota, che l’iniziativa di Tiziana Pietrobono è un incentivo per i propri concittadini, a sperimentare il cammino lungo questi percorsi che stanno avendo una grande eco anche a livello istituzionale tra i Comuni del circondario.

Carlo Picone

Lutto nel mondo dell’arte a Priverno. In memoria di Saverio Palladini

Dopo la scomparsa di Mario Giorgi, ancora un lutto colpisce l’ambiente culturale privernate con la dipartita di Saverio Palladini. Insegnante di discipline plastiche al Liceo Artistico di Latina, dal 1969, ma soprattutto un egregio scultore e pittore Saverio era un grande amico degli artisti e di molti che si interessavano d’arte. Già affetto da alcune malattie di cui una degenerativa, Saverio ha preso il covid 19 che ha pensato a dargli il colpo di grazia. Se n’è andato all’età di 75 anni, lasciando tutti amareggiati. Una grande perdita per la città non c’è dubbio, anche perché già da qualche tempo non si vedeva più molto in giro. Molti amici a lui affezionati lo piangono insieme ai familiari e ai cittadini di Priverno. Carattere aperto, ma riflessivo, Saverio non dispensava mai di dare dei consigli paterni per i suoi allievi e per gli amici artisti. Aveva fondato, insieme al suo grande amico, anche lui scomparso, Giovanni Giovannino

Giovannone, il Centro Arti Visive, mentre dopo diversi anni l'Associazione delle Arti insieme ad un'altra ventina di artisti lepini che ha operato soprattutto presso il Bar Palombini, nonché in altri sedi circumvicine organizzando numerosi eventi d'arte, e aveva aderito, sia pur informalmente alla successiva associazione culturale Gruppo Arte Libera insieme ad un suo altro caro amico Carlo Picone e alla presidente Tiziana Pietrobono, partecipando alle iniziative di questo altro sodalizio culturale. Di lui vogliamo ricordare anche la sua continua partecipazione alle mostre artistiche del Palio del Tributo dopo averne dipinto il drappo nel 1999. Ha realizzato numerose esposizioni in diverse città della Ciociaria e della Terra Pontina. Ha lasciato a sua memoria, la scultura in bronzo della testa di S.Tommaso'Aquino collocata nella Sala Consiliare del Comune di Priverno; il busto bronzeo del Principe Felice

Borghese, collocato presso la sede della Società Operaia Artigiana del Mutuo Soccorso; due capitelli in gesso presso la Chiesa di S.Maria del Suffragio; la IX Stazione della Via Crucis donata alla parrocchia S.S. Cuore di Gesù di Borgo Sabotino; un bozzetto in bronzo per un monumento al "Giovane Calciatore"; un bozzetto grafico e plastico per un monumento ai "Dispersi di tutte le guerre"; un murales, dipinto con il già citato Giovanni Giovannino Giovannone, al Porto di San Felice Circeo. Altre sue creazioni fanno parte di collezioni private.
La sua pittura era più che altro funzionale, ma non sempre, alla scultura che si richiama ai modelli classici di Marino Marini e di Henry Moore, mentre l'iconografia complessiva assume contorni cromatici il più delle volte gioiosi, mentre in alcune altre circostanze, assume toni più meditativi o addirittura oscuri, dove sacro e profano si intercalano con grande facilità.
Saverio Palladini merita un grande plauso per come ha condotto la sua vita e il nostro estremo saluto. A Priverno ci ricorderemo senz'altro anche di lui.

Carlo Picone

Alla rinomata Pasticceria di Via Consolare a Priverno torna la fotografia con Carlo Picone che propone "Leaves"

Dopo tre mesi di arte pittorica e grafica, alla rinomata Pasticceria Pongelli, le cui pareti sono state adibite a spazi espositivi, torna la fotografia con le immagini di Carlo Picone che ha scelto una serie di 15 scatti per proporre le sue originali foto sulle foglie. La mostra sarà visibile a partire dal 5 Marzo quando alle ore 17.30 si terrà anche un vernissage per la presentazione della mostra di cui sopra. La sequenza delle immagini di Picone s'intitola infatti "Leaves" che appunto vuol dire più semplicemente Foglie.
Carlo Picone, classe 1955, è un poliedrico artista

segue a pag. 22

Alla rinomata Pasticceria di Via Consolare a Priverno torna la fotografia con Carlo Picone che propone "Leaves"

del territorio Privernate infatti, dopo aver conseguito una laurea in Economia e Commercio si è da sempre impegnato per il sociale e dedicato alla sua più grande passione, la fotografia.
Le sue ricerche si concentrano sul territorio circonvicino a Priverno, producendo considerevole materiale che va dalla Valle dell'Amaseno sino al centro storico del paese, passando per l'immensa bellezza dell'Area Archeologica Privernum, attraversando il Borgo di Fossanova fino a raggiungere la meravigliosa cornice del Parco di San Martino.
Spirito curioso e fantasioso che fanno di lui un artista alla costante ricerca di immagini consuete di cui ci sfuggono i particolari, eppure osservandole con un occhio attento e scrupoloso si possono percepire forme ed espressioni emozionanti, in modo tale che anche gli oggetti più abituali possano divenire una stimolante ricerca estetica e tecnica. I suoi soggetti fotografici nella maggior parte dei casi hanno a che vedere con gli elementi naturali e, in questa circostanza, si è misurato con le foglie delle piante che la mamma teneva in terrazzo. Avvalendosi di una reflex con obiettivo 50mm e più lenti addizionali ci ha aiutato a conoscere noi stessi e gli altri, abituandoci a leggere la meraviglia della natura, insegnando a raccontare come noi vediamo le cose, a rappresentare qualcosa di più del loro aspetto formale.
La scelta fotografica innovatrice e sorprendentemente vicino alla pittura ci permette di penetrare in un mondo di cui ignoravamo aspetti singolari, misteriosi e sorprendenti. Foglie, semplici e affascinanti foglie che amplificate dalla ripresa ravvicinata diventano nuove forme, mettendo in evidenza effetti grafici inattesi e stupendi. Colori di un verde fulgido con più variazioni cromatiche e di luminosità, effetti di sfocatura, chiaroscuri che contribuiscono a definire dimensioni visive estranee al mondo delle piante ma romanticamente vicine. Il mondo delle piante, rivisitato con gli obiettivi prolungati, corredati da una lente addizionale, diventa una inesauribile fonte di immagini sospese fra scienza e arte.
Foglie sospese tra figure ambigue, ma solari in cui i controluce emergono per dar vita a mondi sognanti. Un tourbillon di effetti pronto a farci emozionare.

Sheri Kjamili

"L'angolo del libro"

I nuovi aforismi di Roberto Campagna

In tutte le librerie l'ultimo libro dello scrittore pontino: "Di bugie campano tutti" edito dalle Nuove Edizioni Aldine

Seconda raccolta di aforismi di Roberto Campagna. La prima ne contava 185, questa 200. "Si comincia pertanto a profilare - scrive nella nota introduttiva Gino Ruozzi - una confermata predilezione stilistica e un metodo riflessivo che prende corpo. Ragionare per aforismi richiede profondità e rapidità, uno sguardo acuto e insolito sulle cose della vita. Le parole, che sono poche, devono però racchiudere tanto, sia in termini di continuità e verifica dell'esperienza sia in fulmineità eloquente e riassuntiva". Pubblicata dalla Nuove Edizioni Aldine, s'intitola "Di bugie campano tutti". Come avevano compreso gli Antichi, e come ha riportato Freud nel tempo moderno, il proverbio, la sentenza, il motto di spirito e lo stesso aforisma, rinuncia-

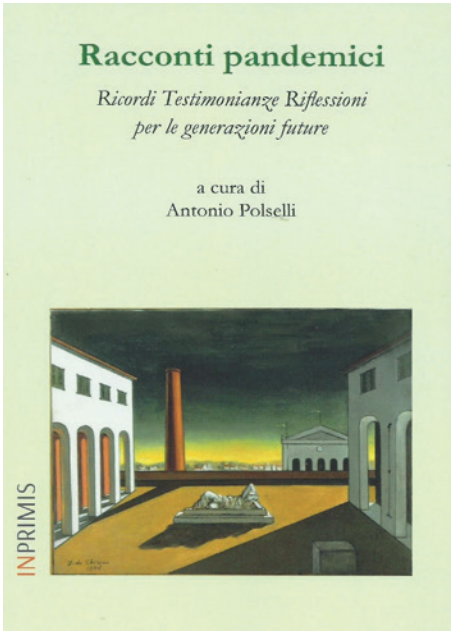
no alla perfezione del periodo ampio, spesso ridondante, per esprimere, attraverso la via breve, il significato lungo e largo, nel tempo e nello spazio, delle cose del mondo. L' operazione verbale che congegna il discorso corto si trasforma nell'azione vitale che congegna la sequenza della vita. Così come nella prima, in questa seconda raccolta di aforismi c'è tutto e il contrario di tutto: la saggezza popolare, spesso rischiosamente collimante col "senso comune", e la distillazione faticosa della sintesi intellettuale, "filosofica". Scrivere aforismi è impresa ardua perché occorre trovare e inventare ogni volta, nel giro di poche parole, un'affermazione illuminante e rivelatoria. "Roberto Campagna - sostiene Ruozzi - si è assunto questo incarico morale e terapeutico, in primo luogo rivolto a sé stesso e poi alla società in cui vive e viviamo. Senza inutili fronzoli e logoranti attese egli va subito al cuore dei problemi, cercando di denudarci delle maschere che così spesso amiamo indossare. I suoi aforismi sono minuscole lapidarie lezioni di vita, tanto più preziose perché contengono esperienze meditate e riscontrate di persona. Il tutto condito di sagaci sali epigrammatici, divertenti giochi di parole, sorprendenti facezie linguistiche. Una lettura - conclude Ruozzi - piacevole, formativa e persino salutare". Circa il disegno della copertina, è di Kiro, pittore di origini macedone. In particolare, le sue opere raccontano l'uomo, l'artista, l'esistenza colta nella pienezza della libertà e la saggezza di chi ha sempre seguito la necessità di esprimersi. Sono tele segnate dalla bellezza delle linee e delle forme, ampie pennellate che raccontano dell'essenza primordiale che dal nulla arriva al tutto e viceversa.
Roberto Campagna, sociologo, giornalista e scrittore, di mestiere fa il comunicatore. Direttore della rivista "Noi/Altri", scrive per il quotidiano "Latina Oggi" e "Le Monde Diplomatique - Il Manifesto". Tra i suoi libri: "Alle fontane - Storie di panni di paese" (racconto breve), "E così fu" (racconti), "101 filastrocche in fila per 1", "A Via Fontana dell'Oro" (fiabe), "Il Palato della Memoria" (romanzo), "Meglio povero che poveraccio" (aforismi) e "Le storie non volano" (romanzo). Suoi racconti compaiono nelle antologie "Buon Anno e Felice Anno Nuovo", "Sorridi Siamo a Roma" e "Del Sacro e Del Profano". Infine, è un esperto di enogastronomia: diversi i libri che ha pubblicato su questo argomento.

L'Ufficio Stampa

Racconti Pandemici

A raccontare i propri mali, spesso vi si porta sollievo.
Pierre Corneille

Con Racconti pandemici abbiamo voluto raccogliere le sensazioni, le emozioni, le reazioni, le passioni e le riflessioni che uomini e donne, amici e conoscenti hanno vissuto negli ultimi due anni (e che stanno ancora vivendo) durante il tragico evento traumatico dell'inaspettata pandemia che, negli ultimi anni, ha ritmato il trascorrere del tempo di isolamento e distanziamento forzato, scoprendo le nostre debolezze e fragilità personali e collettive, e rallentato improvvisamente la quotidianità, permettendoci di ripensare il nostro modo di vivere.
Raccontare significa far conoscere, rendere noto, comunicare ad altri, a voce o per scritto, fatti, vicende, avvenimenti, situazioni, storie vissute in prima persona. Per molti collaboratori/autori la vita vera si è fatta narrazione che ha portato a meditare sulla perdita, sull'abbandono delle persone care. In molte storie di dolore e solitudine, di delusioni e speranze raccontate con la consapevolezza della necessità di ricordare e di trasmettere memorie alle generazioni future, alcuni autori hanno saputo sapiente-



segue a pag. 24

mente coniugare il senso della realtà, direttamente vissuta con apprensione e sgomento, con la loro immaginazione creativa, con la fiction.

L'avvincente raccolta di racconti, così densi e affascinanti, è un affresco narrativo del tempo "buio", trascorso in pandemia, che può, e forse deve, essere trasmesso alle nuove generazioni come testimonianza diretta, concreta di una stagione della vita caratterizzata da un ampio cerchio di emozioni (paura e stupore, sconforto e tristezza, ansia e angoscia, rabbia e gioia, dolore e rassegnazione) e di sentimenti umani (amore e affetto, tenerezza e gioia, coraggio e speranza, gratitudine e rispetto, pietà e solidarietà). Siamo decisamente consapevoli che nell'articolata varietà dei partecipanti (scriventi) della silloge di storie narrate, ogni racconto è stato scritto e comunicato con empatia, partendo dall'esperienza diretta dagli aspetti inediti, dalla realtà vissuta, e ogni autore legittimamente ha corso, con l'apporto creativo anche della finzione, il rischio di manipolare e falsificare la propria narrazione, perché l'atto di riportare suggestioni, impressioni e riflessioni raccolte durante la terribile pandemia, comporta intrinsecamente tale pericolo.

Gli autori dei vari Racconti pandemici e di poesie hanno scelto in piena libertà di narrare vicende personali e familiari, di descrivere e far conoscere a coloro che verranno dopo di loro lo svolgimento di eventi, più o meno dolorosi, individuali e comunitari, nei quali si sono trovati a vivere in maniera drammatica, di rendere conto con cronache dettagliate di precisi avvenimenti a cui si è assistito, riportando sensazioni, resoconti, opinioni, stati d'animo, considerazioni, argomentazioni, riflessioni e messaggi per le future generazioni: figli, nipoti, pronipoti.

Scrivere per molti degli autori è stata un'opportunità per ragionare, riflettere su se stessi e sul modo di portare avanti la loro esistenza, cercando di dare più valore alle relazioni interpersonali e sociali e alle piccole cose.

In questa ottica i racconti possono essere considerati preziosi documenti di umanità che testimoniano momenti esistenziali vissuta in prima persona o in maniera comunitaria; sono storie che hanno lasciato segni indelebili nella mente, nel cuore e negli animi e che possono essere testimonianze e tracce documentali importanti per i posteri.

Per alcuni l'irrompere improvviso della morte nella loro esistenza, causato dalla devastante e inaspettata pandemia, che si è abbattuta come un ciclone sulla fragile quotidianità del loro vivere, sembra aver riacceso l'interesse per l'escatologia, nell'affrontare con coraggio le grandi domande di senso: «Chi sono? Perché vivo? Da dove vengo? Che senso ha la vita? Qual è il mio destino? Perché c'è il male? Perché ci sono la sofferenza e la morte? Che cosa c'è dopo la morte? Che ne sarà di noi dopo la morte?» che vanno attentamente soppesate e tenute in grande considerazione e prese sul serio.

La pandemia, che ha posto l'accento sulla vulnerabilità dell'essere umano, con il Coronavirus, inizialmente localizzato nella città di Wuhan in Cina, ha fatto irruzione negli spazi pubblici e privati, mutando profondamente l'esistenza quotidiana di milioni di uomini e donne in tutti i contenenti del pianeta Terra suscitando numerose insicurezze, fitti dubbi e interrogativi esistenziali fondamentali.

Il Covid-19, espressione e parola diventata quasi magica perché entità naturale invisibile e perturbante, è stato capace di suscitare terrore, senso del pericolo e inquietudine, di rendere strade e piazze deserte in tutte le metropoli del globo.

Come entità biologica, il virus microscopico dell'epidemia ha avuto rilevanti effetti ed enormi ripercussioni sulla vita personale e sociale di tutti noi, sulle nostre famiglie, sul nostro lavoro professionale e sulle relazioni interpersonali, sul presente e sul futuro, sulla economia, sulla politica e sulla cultura. Ha inciso sui comportamenti dei giovani e anziani. Ha trasformato il nostro modo di pensare e di agire, di vedere e di comunicare, di definire il mondo che ci circonda; ha cambiato anche il nostro linguaggio delle cose e dei fatti imponendo parole nuove e modificando il significato di quelle antiche. Tutto ciò è stato ben espresso nei racconti dei vari autori e ben raffigurato nelle immagini che fanno da cornice alle diverse narrazioni.

Antonio Polselli

Libri: le proposte di Eureka

La proposta di Flavia Procopio, titolare della cartolibreria Eureka, di portare all'attenzione dei lettori qualche libro di successo , è stata bene accolta dai nostri lettori e pertanto pubblichiamo due brevi recensioni su questi scritti di autori importanti. La prima di queste due proposte è un romanzo di Valerie Perrin che s'intitola "Cambiare l'acqua ai fiori"; la seconda invece è un altro romanzo ambientato sugli anni di piombo di Enrico Losso "Dove si nascondono le rondini".

Cambiare l'acqua ai fiori

Il romanzo di Valerie Perrin ha vinto nel 2018 il Prix Maison de la Presse e nel 2019 il Prix des Lecteurs du Livre de Poche, due importanti premi letterari nazionali della Francia.. Il libro di Valerie è stato inoltre tradotto in una trentina di paesi e insieme con "Il quaderno dell'amore perduto" ha venduto oltre due milioni di copie. E' la storia di Violette Toussaint, una guardiana di una cittadina della Borgogna. Violette dietro questa sua apparente umiltà nasconde una grande personalità e una storia piena di misteri.Donna bella e gentile, durante le visite, ai visitatori offre sempre la sua generosità e ospitalità. Accade, che un poliziotto arrivato da Marsiglia deve dare sepoltura a sua madre che per espressa dichiarazione vuole essere seppellita in questo cimitero del paesino di Violette. Da questo incontro si dipana il romanzo con risvolti che apparivano misteriosi, hanno invece una grande luminosità; intrecci emotivi e legami tra vivi e morti si chiariscono strada facendo nel prosieguo del romanzo.

Dove si nascono le rondini

Enrico Losso, autore di questo romanzo, è nato a Vittorio Veneto nel 1974 e vive a Ferrara. Questo è il suo libro d'esordio. Ama i film che lo fanno sognare ed è appassionato di storia, affascinato dagli errori che l'uomo ciclicamente continua a commettere. Ancora ama fare delle camminate lente sui sentieri di montagna. Con questo volume l'autore ci accompagna alla scoperta di uno dei periodi più bui della storia Italiana. La storia di Lamberto ed Irene che si conoscono per un incontro fortuito. Lei aveva una pistola in mano , mentre lui giocava a nascondino con i compagni. Lei giovane donna che vuol dedicare la sua vita alle Brigate Rosse, lui ragazzino timido che ama anche disegnare nella sua stanza. Da qui nasce una riflessione lunga tra i due che farà insinuare molti dubbi ad Irene, perché non si vive solo di parole. Alla fine si scontrano con la dura realtà e pertanto entrambe i protagonisti del romanzo in essere devono ripensare tutta la loro vita.

La Redazione

“Il Racconto del mese”

Bella e tragica

Bella e tragica. Così fu l’ultima notte della mia vita. Dopo, nulla sarebbe stato più uguale.

Se torno a quel momento sento ancora il dolce e delicato profumo di zagare e il cri cri dei grilli nel prato; il cielo, sopra di noi, una cupola scura punteggiata da mille lucette.

«Quello è il Piccolo Carro e quella al suo estremo è la Stella Polare. Vedi quanto è luminosa?»

Hai alzato una mano tremante, disegnando nell’aria la sua forma. Eri così fragile, eterea quasi. Mi si è stretto il cuore. Ricordo di aver annuito, ringraziando l’oscurità che celava il gelo che possedeva il mio animo; una disperazione che mi devastava dal terribile momento in cui avevamo aperto quel maledetto referto.

«Quanto tempo?» hai chiesto al dottore con voce incerta, da bambina. Lui non ha risposto subito. Ha continuato a fissare la cartella clinica che aveva in mano, scuotendo la testa. Ho accennato una carezza, ma ti sei scostata bruscamente, evitando il contatto.

«Le resta poco più di un mese di vita» ha risposto lui infine, l’imbarazzo nascosto dietro a un colpo di tosse. Le sue parole sono rimaste sospese in un silenzio irreale per un lungo, terribile istante, poi le nostre mani si sono cercate, come in cerca di sostegno reciproco. Ho sentito le tue unghie conficcarsi nella mia pelle e il respiro farsi corto; ti ho cercata con lo sguardo e ho incontrato i tuoi occhi dilatati, il terrore stampato sul viso. Ti sei raggomitolata sulla sedia, i capelli sul viso a nascondere l’angoscia.

«Andiamo via» hai detto, la voce affannata come dopo una corsa.

«Ma...»

«Portami via di qua.»

Me lo hai gridato con tutto il fiato che avevi in corpo, tremando e singhiozzando.

Siamo fuggiti, correndo a perdifiato lungo corridoi asettici e freddi. Quello che mi resta di quella fuga è una sequela di volti stupiti, e, tra questi, quello di una persona che ci ha fissato con aria di rimprovero.

«Diamine, siamo in un ospedale» ci ha gridato dietro. «Il rispetto, i giovani d’oggi non sanno più cosa sia.»

Mi sono fermato all’istante e se tu non mi avessi strattonato un braccio sarei tornato indietro e lo avrei picchiato fino a trasformare la sua faccia perbene in una poltiglia irriconoscibile.

Mi hai fissata, il viso pallido come un cencio.

«Credimi, non ne vale la pena.»

Ho ricacciato indietro il groppo che mi serrava la gola e mi sono sforzato di guardarti negli occhi.

«Cosa facciamo ora?»

«Portami alla casetta sul lago.»

I giorni sono volati via in un battibaleno. Ogni mattina ti ho vista più debole; è stato straziante vedere la malattia che devastava il tuo corpo, non lasciandoti un attimo di tregua.

Allungati su un plaid, avvolti dal blu intenso della notte, gli occhi incollati alla volta celeste, hai continuato: «Sai che siamo fatti

di polvere di stelle?»

«Ah sì?»

«Sì, noi siamo fatti della materia di cui è fatto l’Universo, nel nostro DNA si nascondono gli stessi atomi che costituiscono le stelle.»

Hai appoggiato la testa sulla mia spalla e hai sospirato, lo sguardo sognante perso dietro a chissà quali pensieri.

«Mi aiuterai a tornare lassù?» hai detto in un sussurro.

«Co-cosa?»

«Nulla. Stringimi, amore mio.»

Ti ho accolta tra le braccia, sperando di aver travisato le tue parole. Ti ho sentita indifesa, un uccellino implume caduto dal nido. Mi hai baciato, un bacio tenero, a fior di labbra. Poi abbiamo fatto l’amore sotto la luna ed è stato magico, quasi irreale. Ancora oggi mi chiedo se non l’ho sognato, se le carezze e i gemiti e le lacrime e le risate non sono state che proiezioni della mia mente.

segue a pag. 26

«Stasera tutto è perfetto mi hai detto. La luna, le stelle, noi… è il momento giusto.»
Ho cominciato a scuotere la testa in un diniego disperato. Non avevo voce, parole, pensieri. Solo quel no muto.
«L'attesa è troppo difficile, mi corrode dentro. Non ce la faccio più. Voglio tornare a brillare lassù, così che, quando alzerai gli occhi al cielo, tu possa riconoscermi e sapere che sono io.»
Non hai atteso la mia risposta. Sapevi che, se me ne avessi dato l'opportunità, avrei protestato, cercando di farti cambiare idea. Ti sei alzata, facendomi cenno di restare seduto.
«Adesso, ti chiedo una sola cosa.»
Avrei voluto tapparmi le orecchie, trascinandoti di nuovo sul plaid, ma non ho potuto. Eri così seria, così determinata che non ho osato farlo. L'ho rimpianto, sai. Avrei potuto fermarti, o forse solo tentare di farlo. Me ne rammarico ancora.
«Ti prego, non fermarmi, qualsiasi cosa accada.»
«Tesoro…»
«No, non farlo. Lasciami libera. Dimmi che lo farai, per me… per noi.»
Ho annuito tra le lacrime, devastato nell'animo, incapace di oppormi, una volta di più.
Un ultimo sguardo, un'ultima carezza e ti sei allontanata, senza una parola. Ti ho seguita con gli occhi, artigliando l'erba con le dita. Quando sei scomparsa dalla mia vista ho realizzato che non potevo perderti, che il dolore dell'abbandono era più forte di qualsiasi promessa fatta.
Ho scalato la piccola duna dietro la quale eri scomparsa, ma eri già con i piedi nell'acqua.
Ho gridato il tuo nome, ma non ti sei voltata. Hai continuato ad avanzare nell'acqua, sempre più lontana. Ho corso a perdifiato, senza riuscire a raggiungerti. Con i piedi già nell'acqua, mi sono fermato, vedendo che ti giravi. Speravo in un tuo ripensamento, invece hai messo un dito sulla bocca, intimandomi il silenzio; poi lo hai alzato verso il cielo e sei sparita nel lago.

Anna Maria Scampone

"A tutto spettacolo"
Miss Italy Queen

Le Faboulous Girls: da Priverno al Gran Gala.

Lo scorso 28 novembre si è dato inizio alla speciale edizione di "Miss Italy Queen".
Il concorso – ideato da Priscilla Favolosa, celebre drag queen romana – dapprima solo regionale, amplia i suoi confini a tutta Italia.
Una festa di colore e libertà quella del Gran Gala presso il caffè letteraio di Roma. Una festa che ha visto esibirsi drag queens, drag kings, bio queens, performers di vario genere, davanti ad una giuria tecnica – professionisti del settore, coreografi, ballerini - ed una artistica – madrine, drags, performers.
Gli spettacoli e i protagonisti andranno avanti per sei mesi, fino alla finalissima di Miss Italy Queen, fissata per il 27 maggio 2022.
E' proprio Priscilla Favolosa, la madrina di concorso, a far rinascere in Francesco e Giovanni, la passione per questa forma di arte e spettacolo. E con il Team Favolosa, hanno raggiunto il 1°- 2°- 3° posto in classifica per la selezione regionale.
Francesco e Giovanni vivono a Priverno da tre anni. Ed hanno intrapreso questa forma d'arte rispettivamente nel 2004 e nel 1999.
Quest'ultimo anno hanno deciso, insieme, di ricominciare ad esibirsi - complice anche la nuova esperienza teatrale intrapresa con Rossella Tacconi nel teatro comunale di Priverno.
Ma facciamo insieme un piccolo passo indietro.
Chi è una Drag Queen?
Un'etimologia popolare suggerisce che "drag" sia l'acronimo di "Dressed Resembling A Girl" (vestito come una ragazza), dunque per descrivere il travestimento teatrale maschile. "Queen" proverebbe invece dall'atteggiamento di finta re-

segue a pag. 28

Miss Italy Queen

galità inscenato da chi fa drag, durante le esibizioni.
Ma anche travestimento è un termine del tutto improprio. Infatti, non è per niente da confondere con "travestito" – alcuni artisti distinguono infatti tra travestiti, che vogliono emulare una figura femminile specifica e drag queen, che vogliono invece creare una personalità femminile tutta loro, in genere per un evento specifico o una performance, al fine di intrattenere un pubblico.
A tal proposito, anche le drag queen privernesi parlano della ricerca elaborata che le spinge nella scelta dei brani, degli abiti e del trucco, volutamente appariscenti, nelle movenze e gestualità. Per niente volgari, come spesso si è abituati a pensare, e per nulla legato al mondo della prostituzione, come si è spinti ancora una volta a stereotipizzare.
Sono molto affezionate alla figura di Raffaella Carrà, che ci ricordano infatti essere un'icona senza tempo a difesa dei diritti gay e LGBT.

"Il mondo drag ha come obiettivo la ricerca di se stessi e l'essere se stessi al di là della sessualità. Sotto il vestito c'è pur sempre un cuore che batte – dichiarano – e partecipare a questo concorso significa per noi metterci in gioco e far crescere il nostro lato artistico – auspicando alla figura di drag teatrali".
Dunque, non perdiamoci le prossime puntate sul web, in diretta su Il piccole magazine TV.
Sosteniamo l'arte, in ogni sua forma.
Sosteniamo il territorio e le persone che lo rendono vivo, unico, irripetibili.
Una call to action, per questo 2022 – creare spazi aperti, ricchi di libertà e colore, rispetto e valori umani.

Loreta Pasquarelli

"Musicalmente"

Un'ipotesi sui canti della Processione del venerdì Santo di Priverno

Un discorso sui canti della Processione del Venerdì Santo di Priverno è molto difficile da affrontare. Tale difficoltà è dovuta all'assenza pressoché totale di una documentazione scritta. L'unico documento che si riallaccia, a mio avviso, a tali componimenti è da considerarsi la Prima Parola, tratta da "Le tre ore d'Agonia" (1880), di Francesco Catalano, il cui manoscritto è conservato presso l'Archivio Comunale di Priverno. Il Catalano fu Maestro di Cappella ed organista nella Cattedrale di S. Maria Assunta,

nonché Maestro della banda cittadina, nella seconda metà del XIX sec. Nel brano in questione è estremamente evidente la melodia che appartiene anche al canto, a noi giunto, della macchina de “Il Calvario”, popolarmente conosciuto come “Di mille spasimi”. Non è comunque possibile stabilire se il Maestro prese in prestito la melodia da un canto popolare già esistente oppure essa fu estrapolata dall’opera dello stesso ed utilizzata, successivamente, dai cantori della macchina per la composizione del canto. Altra ipotesi: ma è proprio vero che i canti sono esclusivamente di derivazione popolare?
Molte melodie a noi tramandate, appartenenti ai canti tradizionali, a mio avviso, non sono di estrazione popolare, bensì la maggior parte di esse rispecchia un carattere bandistico con chiaro riferimento a ritmi di marcia funebre, e, come detto, i compositori, dipendenti del Comune, erano anche direttori della banda. Anche per molte melodie che non richiamano la scrittura bandistica non si può certo affermare con sicurezza che siano frutto di espressione prettamente popolare. Questo si può notare, ad esempio, nel canto “Deh perdon”, della macchina de “La Veronica”, in cui la melodia è tutt’altro che popolareggiante. Se poi andiamo ad analizzare i testi a noi giunti, anche se trasformati e stravolti fino a perdere, a volte, il senso logico del discorso, ci rendiamo conto della loro provenienza colta (vedi “La processione del Venerdì Santo ed altri riti della Settimana Santa a Priverno” - E. Angelini, E. Di Fazio, E. Angelini – 1999, pp. 63 – 68). Quindi potrebbe essere plausibile che originariamente queste musiche, ad oggi considerate popolari, furono scritte dagli stessi maestri di cui abbiamo una discreta documentazione della loro produzione presso l’Archivio comunale, oppure la gente del popolo attinse dalle loro composizioni, non specificatamente scritte per la Processione, dando vita così ai canti delle macchine.
Un altro documento che fa riflettere su tale considerazione è una frase tratta dal regolamento della Banda musicale, del 1843, in cui si legge Avviso per maestro di Banda, il cui articolo 2° recita: Pel Venerdì Santo (il Maestro) deve istruire i dilettanti nel canto delle solite strofette. Con “solite srofette” tale documento si riferisce forse ai canti della processione?
In mezzo ai tanti quesiti una cosa è certa: fino alla fine del XIX secolo la componente musicale degli eventi locali era molto più considerata rispetto al secolo successivo, compresi i nostri giorni. La decadenza, che si estende a tutti gli aspetti della Processione, inizia il suo graduale processo con l’Unità d’Italia (1861). Da questo momento le confraternite non hanno più proventi e sono rappresentate da priori non più provenienti dalla locale borghesia bensì da persone del popolo, per cui culturalmente non preparati come in precedenza. Essi iniziano ad adattarsi ai modesti mezzi che hanno a disposizione e ciò influisce sulla qualità artistica inerente la realizza-

zione della processione. Quindi, se nel passato vi era un maestro che curava l’aspetto musicale dell’evento, ora tale figura perde la sua importanza fino a sparire, e subentra ad essa il volenteroso di turno che si improvvisa musicista (probabilmente già nell’ultimo decennio dell’800). Non avendo conoscenze in materia musicale, naturalmente deve insegnare le parti ai cantori basandosi sul ricordo dell’anno precedente, ed ecco che i canti iniziano il loro processo di trasformazione: le armonizzazioni si semplificano lasciando spazio a melodie parallele che procedono principalmente per terze e seste. Un procedimento usato, comunque, di norma dai maestri dell’800 operanti a Priverno, ma da loro applicato in un contesto molto più ragionato ed elaborato.
Attualmente non si può affermare che le esecuzioni dei canti, affidate giustamente al popolo, come vuole la tradizione, siano di un livello tale da poter onorare nel giusto modo una manifestazione millenaria come la nostra Processione del Venerdì Santo. Il motivo probabilmente è da ricercarsi nello stile di vita moderno: lavoro, so-

segue a pag. 30

Un'ipotesi sui canti della Processione del venerdì Santo di Priverno

vraccarico di impegni, distrazioni di vario genere, scarso interesse rivolto al passato, per non parlare, poi, del generalizzato rifiuto verso la Cultura che ruota attorno alla sfera religiosa. È molto facile rendersi conto dell'inarrestabile processo di decadenza, al quale i canti sono sottoposti, se si confrontano le attuali esecuzioni con le più antiche registrazioni che, fortunatamente, ci sono pervenute. Esse sono state raccolte dall'etnomusicologo Emilio Di Fazio nell'interessante CD "La Perdissione a Piperno, Suoni, Voci e Canti del Venerdì Santo a Priverno (LT)" e risalgono agli anni '60 del secolo scorso.
I canti, in questo caso, sono eseguiti da molte persone che hanno memoria risalente almeno all'inizio del secolo. La differenza la notiamo soprattutto nei tempi di esecuzione, allora molto più lenti rispetto ad oggi, che a volte sono addirittura anche dimezzati, nel tentativo di armonizzazione (oggi si canta spesso all'unisono) e nel pathos che i nostri nonni creavano attraverso la loro particolare emissione vocale. Un'altra differenza fra ieri ed oggi è l'inserimento delle voci femminili che eseguono l'"alzetto" (termine probabilmente derivato da "falsetto"), apparse per la prima volta, nei gruppi corali, negli anni '60 come rinforzo alle voci dei bambini, ai quali in precedenza era affidato tale compito in maniera esclusiva.
Ci tengo a precisare che il presente va considerato frutto di supposizioni scaturite da esperienze personali (dal 1982 partecipo come cantore alla processione), nonché dalla analisi dei pochi e vaghi documenti di cui sopra uniti alla mia preparazione accademica.
Sarebbe interessante ed importante, a mio avviso, divulgare con più orgoglio questo meraviglioso evento, magari attuando dapprima una sorta di restauro esteso a tutte le sue componenti, facendolo quindi tornare a splendere come ai tempi dei nostri avi. Il tutto per dare lustro alla nostra terra. Non bisogna dimenticare che la Processione del Venerdì Santo di Priverno ha radici antichissime: il documento più antico pervenutoci ad essa relativo risale al 1559, e cita un pagamento "dato per acconciare il Cathaletto..." (vedi "La processione del Venerdì Santo ed altri riti della Settimana Santa a Priverno" - E. Angelini, E. Di Fazio, E. Angelini – 1999, pag. 55), per cui sarebbe un vero peccato lasciarla sprofondare nell'oblio, o comunque continuare a considerarla solo a qualche settimana di distanza dal suo svolgersi.
Mi sento profondamente legato alla mia terra e credo sia molto importante preservarne la memoria storica e divulgarla. Non bisogna trascurare il passato in quanto esso ci rende ciò che ora siamo. Ne sono fermamente convinto.
Una processione non è soltanto una sfilata di statue e croci, e di cantate più o meno approssimative, bensì è la storia dei nostri nonni, è la storia della terra a cui apparteniamo, è Cultura. E questo concetto andrebbe al più presto insegnato alle nuove generazioni.

Enrico Angelini

"La pagina dello sport"

La Nuova Stagione Dell'Atletica

Tanti Troppi anni sono passati da quando i terribili ragazzi del Prof. Enzo Musilli vincevano in lungo e largo nei campionati studenteschi a livello regionale e nazionale. Carosi, Braga, Folcarelli, Sciscione e Torrelli: nomi tanto cari all'atletica autoctona, che hanno dato lustro sportivo alla Città della Regina Camilla. Il primo di questi, Angelo Carosi, soprannominato dagli addetti ai lavori "il Kenyano Bianco" da poco più che dodicenne iniziò una carriera sportiva sfolgorante

che lo porterà sul tetto del mondo tra campionati europei, mondiali ed Olimpiadi.
Dopo questo periodo di fulgore, lustro e fucina di talento sportivo, qualcosa si interruppe ed il movimento dell'atletica privernate si affievolì pian piano lasciando solo i ricordi dei grandi fasti del passato.
Oggi invece il rifacimento della pista di atletica leggera, voluto e cercato da Questa Amministrazione attraverso Fondi Coni, segna e dovrà segnare una Nuova Stagione dell'Atletica Leggera perché essa resta la Regina delle discipline e traino di tutte le altre realtà sportive.
Già lo scorso 21 Novembre qualcosa è cambiato: nello splendido e suggestivo scenario del Castello di San Martino la neofita Polisportiva Giovane Priverno del Presidente Pier Luca D'Annibale, con il patrocinio del Comune di Priverno e del Coni Latina, ha organizzato la prima edizione della corsa campestre del Castello di San Martino: una giornata di Sport fantastica dove più di 100 bambini di diverse età si sono divertiti e confrontati in un gioco sport dal sapore veramente di altri tempi.
Questo è solo un piccolo tassello di un percorso di rinascita che dovrà vedere Priverno nuovamente protagonista dell'Atletica Leggera. Vedere questi bambini così divertiti ed entusiasti non può che riempirmi e riempirci il cuore di tante sensazioni positive; A noi adulti, nonché amministratori di questa splendida città, resta il dovere di trasformare i loro desideri e sogni in realtà,

attraverso la programmazione di nuovi spazi e politiche sportive più incisive ed efficaci.

Yury Mosilli

"Psicologia e salute"

Emozioni e sviluppo psicologico

"Un buon orticoltore ritarderà la crescita della pianticella per favorire lo sviluppo del sistema di radici", così scrive Alexander Lowen in "La depressione e il corpo".

ottenere un incremento della loro crescita intellettiva, sarebbero responsabili del mancato nutrimento affettivo ed emotivo, indispensabili per lo sviluppo armonioso della personalità dei bambini. L'esperimento dei coniugi Harlow sulle scimmie, nel lontano 1959, costituisce ancora oggi una pietra miliare per comprendere il ruolo degli iniziali contatti che si ha con il mondo e come questi siano di primaria importanza per lo sviluppo successivo degli apprendimenti.
Harry Harlow, in collaborazione con la moglie, realizzò una situazione sperimentale in cui vennero utilizzati due manichini di scimmiette in cui

PSICOLOGO
PSICOTERAPEUTA
Dott.
Alfredo
Ferrajoli
Tel. 339.4518532
Via F.lli Bandiera, 5 - 04015 Priverno LT
PEC alfredoferrajoli@psypec.it

segue a pag. 32

Emozioni e sviluppo psicologico

uno di fil di ferro era munito di biberon mentre l'altro, di peluche, ne era privo. Questi manichini vennero posizionati dentro una gabbia dove vivevano fin dalla loro nascita alcune scimmiette. Harry Harlow e la moglie si accorsero che i piccoli di scimmia restavano con i manichini di fil di ferro soltanto il tempo necessario per prendere il latte, mentre trascorrevano gran parte dell'altro loro tempo avvinghiate alla madre soffice, di peluche. Questo esperimento, allora celebre, segnò una tappa importante per la comprensione dello sviluppo del legame di attaccamento: ci si accorse che esso, oltre ad essere in rapporto con il soddisfacimento orale, era anche e soprattutto, legato alla soddisfazione di un bisogno psicobiologico fondamentale e presente in modo significativo nelle prime fasi della vita, in coincidenza con il desiderio di disporre di un contatto fisico amorevole, caldo, confortevole e protettivo. Ulteriori e successivi studi recenti, finora condotti, confermano quanto riportato, in particolare le nuove ricerche hanno dimostrato che tanto i neonati della specie umana quanto quelli di scimmia hanno bisogno, per "funzionare normalmente", del contatto fisico con il corpo della madre. Oggi si è sicuri che il contatto fisico è in grado di aumentare la sensibilità della pelle e stimolare la comunicazione tra la madre e il bambino a livello tonico muscolare, prototipo e base per il successivo sviluppo del linguaggio.
E' importante tenere nella dovuta considerazione il tono muscolare di tensione e distensione che le madri possono manifestare, a seconda del loro stato d'animo. Le parole apparentemente senza senso delle madri, pronunciate in modo spiritoso, gli occhi e la qualità degli sguardi, i sorrisi, l'amorevolezza mentre nutrono i loro bambini, sono importanti segni che esse mettono in atto con i figli e si sono rivelati atti "nutritivi", sia a livello biologico che psicologico ed emotivo, in grado di preparare le basi per lo sviluppo emozionale e cognitivo. Ciò che conta, avverte Daniel Stern, è il grado di sintonizzazione emotiva, cioè di quella attitudine della madre di inviare messaggi e ascoltare risposte secondo tempi e capacità di ricezione del bambino. Alcuni studi affermano che esiste un periodo dopo la nascita in cui il contatto tra madre e bambino raggiunge effetti notevolmente significativi per entrambi. Se le primissime relazioni con le madri, osservano Erick Erikson, psicoanalista e Ashley Montagu medico e studioso di antropologia, sono vissute in modo soddisfacente e appagante dai figli, esse potranno fornire quella "base sicura" (John Bowlby), indispensabile per uno sviluppo coerente della personalità e perfino servire come antidoto alla depressione, preparando i bambini ad aprirsi alla vita in modo fiducioso e aiutandoli a crescere, a diventare adulti sani, sicuri, onesti e responsabili.
Autore: Dott. Alfredo Ferrajoli, Psicologo e Psicoterapeuta, Specialista in Medicina Psicosomatica, Diploma di Alta Formazione in Psicoterapia Psicoanalitica, Specialista in Analisi Bioenergetica

"Salute e benessere"

Conosciamo il magnesio: benefici ed effetti collaterali

Il magnesio è un macroelemento, cioè uno dei minerali presenti nell'organismo in quantità più elevate. Partecipa a molte delle reazioni che avvengono nelle cellule, è il cofattore di più di 300 enzimi che controllano processi molto diversi fra loro, dalla sintesi delle proteine al funzionamento dei muscoli e dei nervi, fino al controllo della glicemia e della pressione sanguigna. E' necessario per la produzione di energia e per i processi di fosforilazione ossidativa e di glicolisi, partecipa allo sviluppo strutturale dell'osso ed è richiesto per la sintesi del DNA, dell'RNA e del glutatione, un importante antiossidante. Inoltre è un ottimo alleato per regolarizzare il transito intestinale ma anche per migliorare il tono dell'umore e la qualità del sonno.
Il magnesio è presente in quasi tutti gli alimenti, ma è particolar-

mente abbondante nei vegetali a foglia verde come gli spinaci e la bieta, ma anche carciofi, broccoli, cavoli e cavolfiori. Si trova anche nei legumi, nella frutta secca, nei semi e nei cereali integrali, mentre per quanto riguarda la frutta ne sono una buona fonte le banane, i fichi e l'avocado. In generale, gli alimenti ricchi di fibre sono anche buone fonti di magnesio. Qualora l'alimentazione fosse insufficiente a coprire il fabbisogno o vi fosse una carenza si può ricorrere all'ausilio di integratori specifici. In commercio ne esistono tanti dove accanto alla parola magnesio troviamo altri termini chimici come pidolato, carbonato, citrato, ossido. Questi nomi si riferiscono ad un'altra molecola a cui il magnesio è legato e che ne condiziona la sua biodisponibilità ossia la capacità che ha l'organismo di assorbirlo a livello intestinale. Il magnesio ossido, ad esempio, è meno assorbito e tende a rimanere nell'intestino dove può richiamare acqua favorendo il transito intestinale. Il magnesio pidolato o citrato, invece, vengono captati in maggiore quantità dalle cellule intestinali garantendo una migliore presenza a livello sistemico. La differenza tra le forme riguarda non solo l'assorbimento e quindi la disponibilità del minerale, ma anche la tollerabilità. Un sovradosaggio di magnesio può causare nausea, diarrea, perdita dell'appetito, crampi allo stomaco, difficoltà respiratorie e confusione mentale. Bisogna fare attenzione al dosaggio pertanto e la dose in mg deve riferirsi alla quantità di magnesio disponibile. La dose giornaliera raccomandata è di circa 375 mg. In generale, se si sospetta una carenza di magnesio occorre prestare attenzione alla presenza di sintomi quali malessere generale, stanchezza, nausea, inappetenza, debolezza muscolare, crampi addominali, tremori e mancanza di coordinazione, tachicardia ma anche depressione, irritabilità e insonnia. Tuttavia questi sintomi non sono specifici e possono essere causati da molti altri disturbi, per la diagnosi vera e propria occorre sottoporsi agli esami del sangue per la misurazione dei valori del magnesio circolante nel plasma. Di solito comunque la necessità di integrare si verifica in estate, quando con la sudorazione i minerali vengono persi in quantità eccessiva quindi si ricorre ad integratori in grado di conservare il giusto equilibrio idrosalino.

Per questo spesso il magnesio si trova in associazione con il potassio, altro minerale presente nell'organismo in quantità elevate. Il potassio ha come target fondamentali della sua azione benefica il cuore ed i muscoli. Provvede alla regolazione della pressione arteriosa e, assieme al magnesio, contribuisce a diminuire la sensazione di fatica, soprattutto quando si compiono degli sforzi. Insieme al magnesio e al potassio si trovano poi altri ingredienti utili a produrre energia, come le vitamine del gruppo B. Questa è una buona idea se si desidera assumere un integratore completo per affrontare la stanchezza e recuperare energia.

Giovanna Bove

"Per Fossanova"

Avvelenamento di San Tommaso

A parlarne è Dante Alighieri nella Divina Commedia. Il poeta quando morì Tommaso D'Aquino aveva 9 anni. In seguito sarà Giovanni Villani che non era nemmeno nato quando il Santo era scomparso a riprendere l'ipotesi del poeta. Villani era un mercante, storico e cronista italiano, noto soprattutto per aver scritto la Nuova Cronica, un resoconto storico della città di Firenze e delle vicende a lui coeve. Rifacciamo la storia come risulta da documenti e testimonianze: Dante colloca Carlo D'Angiò nella " Cantica del Purgatorio" tra i principi negligenti. Il poeta fiorentino lo accusava di aver accresciuto il suo potere attraverso matrimoni dinastici e di essersi impadronito del regno di Sicilia indebitamente e con la forza, facendo giustiziare il giovane e legittimato Corradino di Svevia. Non solo, Dante scrisse ancora che "poi ripinse al ciel Tommaso, per ammenda", dando vita a una leggenda secon-

segue a pag. 34

Avvelenamento di San Tommaso

do la quale il re avrebbe fatto avvelenare Tommaso D'Aquino. Il re Carlo stimava e amava Tommaso, il quale del resto già si era trovato in buoni rapporti con Luigi IX a Parigi. Quanto alla sua famiglia (D'Aquino), si sa he aveva abbandonato Federico II quando questi era stato scomunicato dal papa, e che perciò, come scrive Tolomeo di Lucca "Federico l'aveva in parte distrutta per la sua fedeltàentre ai tempi di Carlo ebbe la sua rivalsa. 27 SETTEMBRE del 1272 Carlo d'Angiò incontrò Tommaso d'Aquino a Capua. Da quell'incontro il re rimase favorevolmente e profondamente colpito e lo considerò "dilectus amicus noster" e decise di assegnargli un'oncia d'oro al mese nominandolo "lettore di teologia nella Regia Università degli Studi di Napoli". Il "processo di canonizzazione" fu voluto dai Domenicani della Provincia di Sicilia e dalla regina Maria vedova di Carlo II° e dei figli Roberto Filippo e Giovanni. Re Roberto dei D'Angiò si sobbarcò le spese. La voce dell'avvelenamento in genere viene liquidata in due righe, se non in nota. Il problema, più che di Tommaso, pare essere dei ghibellini che erano avversi agli Angiò, e desiderosi di caricarli d'iniqui misfatti. Non ci sono altre fonti, oltre a Villani e Dante. Nessun studioso ne parlerà come pure i frati e testimoni al processo di canonizzazione del 1319. II Concilio di Lione del 1274 aveva tra i suoi principali obiettivi il reperimento dei fondi necessari per l'organizzazione di una nuova crociata in Terra Santa e il ripristino dell'unità della Chiesa nelle ordinazioni conciliari definito come negotium Graecorum argomento dalle delicate implicazioni teologiche, per affrontare il quale Gregorio X invitò espressamente sia il domenicano Tommaso d'Aquino che il francescano Bonaventura da Bagnoregio, già suoi maestri nello Studium di Parigi. A Lione non si doveva parlare né del Regno di Carlo D'Angiò ne dello stesso sovrano, come favoleggiano i sostenitori della leggenda dell'avvelenamento. Qualcuno si è inventato che Carlo D'Angiò mise al seguito di Tommaso d'Aquino, un medico che l' avrebbe avvelenato lentamente. Non c'era nessun medico al seguito del Santo Aquinate. Fu la Nipote Francesca a chiamare il medico Giovanni Guidone da Piperno che era GIA' amico di Tommaso e che si recò a Maenza assieme alla delegazione di frati il 20 febbraio del 1274 . Le condizioni di salute di San Tommaso: Già durante la quaresima, al canto di compietà, si sentiva commuovere dalla melodia e più ancora del contenuto del versetto 9 del Salmo 70, cantato com e antifona del Nuinc dimittis nella liturgia domenicana: "Signore non rigettarci nell'ora della vecchiaia, non ci abbandonare quando verranno meno le nostre forze". Tommaso non era vecchio. Era al disotto dei cinquant'anni, il suo corpo sembrava ancora possedere il vigore e la floridezza degli anni giovanili, il suo spirito era tuttora vivace, chiaro, ricco di forza costruttiva. Eppure Tommaso aveva certi presentimenti sogni, visioni, intuizioni. Presto si manifestarono in lui i segni di una certa depressine psichica e di un'indisposizione fisica che dava pesantezza al suo organismo. Già una volta a Napoli era stato costretto a stare in letto indisposto.: " debilis decumbens in politana" dice Guglielmo Da Tocco. Mentre Giovanni Coppa asserirà di essere andato a trovarlo assieme a suo fratello Bonfiglio: iacentem in cella seu camera sua apud locum Praedicatorum Neapolim discrasiatum" Discrasiatus è tutto quello che sappiamo della malattia di Tommaso. Si può parlare di una discrasia cioè di un'alterazione dei liquidi organici e particolarmente del sangue. Al di la della diagnosi l'unica cosa certa è che Tommaso verso la fine del 1273 non era più lo stesso. Il 6 dicembre festa di San Nicola egli stava celebrando la Messa nella cappella dedicata al Santo. A un certo momento parve rapito inestasi e, come attesta Bartolomeo da Capua "subì una mirabile trasformazione" e dopo quella Messa non scrisse né dettò più una pagina, anzi mise da parte gli strumenti della scrittura, mentre si trovava alla terza parte della Somma, al trattato della penitenza. Il fatto non poteva non allarmare. Esso significava un cambiamento impressionante di un uomo abituato a passare le sue giornate dopo la Messa, tra lo scrittoio, la cattedra e i libri. I superiori, per aiutarlo a ristabilirsi, gli imposero di trascorrere un periodo di riposo nel castello di San Severino dove passava l'inverno sua sorella Teodora, contessa di Marsico a lui carissima. Tommaso si mise in viaggio con Fra Reginaldo da Priverno e percorrendo la via Popilia che passa per Pompei, Nocera, Rota (oggi Mercato San Severino), giunse al castello con grande difficoltà, e anche con la contessa parlò appena …." Era una pena per tutti vederlo ridotto in quello stato; il cuore della sorella trasaliva al pensiero di quello che stava per accadere, e che ormai tutti presentivano. Tommaso trascorre alcuni giorni nel castello tra la tenerezza della sorella che avvertiva il declino di un uomo che non ancora cinquantenne, sembrava proprio giunto al punto culminante.

A febbraio Tommaso d'Aquino è in viaggio per Lione per partecipare al Concilio Ecumenico, su richiesta di Papa Gregorio X. Arriva da Napoli e a Teano aveva sbattuto la testa su un ramo caduto a terra. Scrive Bartolomeo da Capua che : "sulla strada tra Teano e Borgonuovo, San Tommaso abbia violentemente sbattuto la testa contro un albero caduto a terra. E ritiene che lo shock possa aver causato un ematoma subdurale". Lo accompagnano Fra Reginaldo da Piperno, Guglielmo decano di Teano e Roffredo suo nipote. Si dirige verso Maenza passando per il passo Palamara e Prossedi. A Maenza soggiorna nel castello dei Conte da Ceccano ove la signora è la nipote Francesca. Appare debilitato, stanco e non desidera mangiare.Dopo qualche giorno il al essere si accentua. La nipote decide di chiamare da Piperno il medico Giovanni Guidone da Piperno, già amico di Tommaso. Il medico arriva il giorno seguente assieme a una delegazione composta dai frati Pietro da Monte San Giovanni, Giovanni da Piedimonte, Fedele da Tuscia con il priore dell'abbazia Giovanni da Ferentino. Francesca molto premurosa lo esorta a mangiare. Dopo alcuni giorni il 26 febbraio del 1274 Tommaso lascerà il castello di Maenza per andare a morire a Fossanova il 7 Marzo. Riassumendo: Carlo d'Angiò stimava Tommaso D'Aquino, sono i d'Angiò a pagare le spese processuali di canonizzazione, la malattia del Santo si manifesta 3 mesi prima della morte e insedi insospettabili come il convento di San Domenico e il castello di San Severino della sorella Teodora.L'avvelenamento di Tommaso D'Aquino, in sostanza, mi sembra un tema interessante per lo studio della propaganda politica fra XIII e XIV secolo, ma non ha rilevanza per la ricostruzione della vita di Tommaso.

Priverno Flash

EDITORE
ASSOCIAZIONE CULTURALE ARTE E VITA

DIRETTORE RESPONSABILE
Michele Luigi Nardecchia

CAPOREDATTORE
Claudio D'Andrea tel. 330 860389
E.mail info@latinaflash.com
claudan33@hotmail.com

STAMPA
ARTE & VITA Via Cairoli Latina
Supplemento di Latina Flash

GIORNALISTI & COLLABORATORI
Michele Luigi Nardecchia
Claudio D'Andrea
Carlo Picone
Antonio Polselli
Loreta Pasquarelli
Yuri Musilli
Sheri Kjamili
Tiziana Pietrobono
Sonia Quattrociocche
Sara Carallo
Ezio Bottone
Enrico Angelini
Mattia Leo
Chiara Miccinilli
Alessia D'Arcangeli
Rachele De Angelis
Giuseppe Lattanzi
Giuseppe Scarpinella
Settimio Desideri
Anna Maria Scarpone
Rosella Tacconi
Roberto Perna
Alfredo Ferrajoli
Giovanna Bove
Annarita Fantozzi
Felice Cipriani
Salvatore Capirci

FOTOGRAFI
Carlo Picone
Claudio D'Andrea
Michela Scarpinella
Tiziana Pietrobono
Salvatore Capirci
Roberto Di Legge
Bruno Caradonna

FdD
Fontana dei DELFINI

BLS

CAMICERIA
UOMO
Via Consolare, 130
PRIVERNO

Pongelli
Pasticceria Gelateria Bar
dal 1919
Via Consolare, 23 04015 Priverno LT 0773911247
Premio Slow Food
Lazio 2009

ASSISTENZA TECNICA
RIPARAZIONI SMARTPHONE
TABLET NOTEBOOK TV
RIPARAZIONI EXPRESS
PUNTO SMARTPHONE
PRIVERNO (LT)
VIA DELLA STAZIONE 132
3512514277
PUNTOSMARTPHONE2015

DIAGNOSTICA
San Tommaso
Centro Medico Polispecialistico
Medicina dello Sport
Fisiokinesiterapia
Radiologia
Via della Stazione, 2 - 04015 PRIVERNO (LT)
Tel. 0773.913092 - Cell. 350 165 5867
info@diangnosticasantommaso.it
Dir. Sanitario: Dott. Eugenio Grenga
Aut.Reg. n. G10048/19

Farmacia Mollicone
Dr. Rocco

AGENZIA DI ASSICURAZIONI
GIAN PIERO VELLUCCI
VIA G. MARCONI, 4 • 04015 PRIVERNO (LT)
TEL. 0773.905110 • CELL. 393.9013156
C.F. VLL GPR 81L24 G698F • P. IVA 02297690592
E-Mail: vellucciassicura@yahoo.it

PANIFICIO
SALVUCCI
PRIVERNO
... buoni per tradizione
Laboratorio:
Via Torretta Rocchigiana 1ª trav. • n. 18
Vendita:
Via Torretta Rocchigiana • n. 12
Tel. 328 7564754

ACQUA & FARINA
PIZZERIA • ROSTICCERIA
PRIVERNO • Via Prof. A. Caradonna
392 21 59 877 • 392 44 36 174